Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 126

GIOVEDI' 7 MAGGIO 1959

Zaccagnini consulta le parti per la vertenza dei metallurgici

In 8ª pagina le informazioni

Herter tenterà sabato a Bonn un estremo sforzo di mediazione

In 9ª pagina le informazioni

Il Congresso dell'U.D.I.

Si apre oggi a Roma il VI Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane. La massima assemblea democratica femminile discuterà sul da farsi per portare avanti la lotta per l'emancipazione femminile, nel quadro della lotta generale del nostro popolo per far progredire la democrazia. Il Congresso ha luogo in un momento politico caratterizzato da grandi lotte rivendicative e politiche che vedono impegnate tutte le categorie lavoratrici nella difesa dei loro diritti, del diritto al lavoro e del diritto a una retribuzione che corrisponda alle esigenze di una vita più dignitosa e civile. A queste lotte le donne lavoratrici apportano uno slancio particolare, in quanto avvertono di combattere per rivendicazioni che sono loro proprie e che si ricollegano con la lotta emancipatrice.

Quattrocentomila tessili sono in agitazione e hanno scioperato per il rinnovo del contratto e per mettere fine ad un'assurda situazione, che li vede in condizioni di grave inferiorità salariale rispetto alle altre categorie industriali solo perchè la grande maggioranza dei lavoratori tessili sono donne. Sono in lotta gli operai e gli impiegati del settore metalmeccanico, pure per il rinnovo del contratto e per i miglioramenti salariali; e le donne operaie e impiegate rivendicano la parità di trattamento a lavoro eguale. Da Noccera a Napoli, a Bergamo e Lendinara le lavoratrici si battono con lo stesso slancio e la stessa tenacia degli uomini contro i licenziamenti e per difendere il posto di lavoro.

Non meno intensa è la lotta che si svolge nelle campagne. Mentre i contadini lottano per difendere i redditi di lavoro contro i balzelli dello Stato e contro gli esosi contributi previdenziali, per difendere la loro terra e il prodotto del loro lavoro contro la politica spoliatrice dei monopoli e dei grandi agrari, braccianti, comparticipanti e mondine lottano aspramente per il rinnovo dei contratti, per i miglioramenti salariali e soprattutto per difendere il lavoro. E' di questi giorni l'esito vittorioso dell'agitazione dei lavoratori della risaia, che ha portato alla stipulazione del «patto monda» con un aumento salariale di 100 lire al giorno, per le mondine e col ripristino del meccanismo della scala mobile che gli agrari per ben 3 anni avevano negato. Aspra e dura è la battaglia che da settimane ormai si combatte nel Polesine e nel Ferrarese dove i 140.000 lavoratori, di cui oltre la metà sono donne, difendono le conquiste di cinquant'anni di lotta.

Sempre più numerose le donne si muovono inoltre per rivendicazioni loro specifiche, da quella della pensione per le casalinghe a quella dell'accesso a tutte le carriere. Ma assieme a queste rivendicazioni economiche e sociali le donne portano avanti con coraggio i grandi problemi che stanno a cuore di tutto il popolo: vogliono essere in prima fila per impedire a governanti irresponsabili di far pesare su tutto il nostro popolo la terribile minaccia della distruzione atomica.

L'UDI è dovunque presente fra le donne ed è grazie alla sua azione che il movimento operaio e democratico, e persino organizzazioni che tradizionalmente erano legate a posizioni conservatrici, hanno cominciato a fare proprie le grandi rivendicazioni femminili. La consapevolezza che nella nostra società si compiono delle donne si fa sempre più strada nella coscienza di larghi strati della opinione pubblica. L'adesione che le rivendicazioni dell'Unione Donne Italiane trovano fra le donne di tutte le categorie e condizioni sociali, di tutte le tendenze, è la prova migliore del valore rinnovatore, «rivoluzionario» della sua politica di emancipazione, politica che si fonda sulla esigenza di avviare a soluzione i problemi economici, sociali e di costume che sono alla base della questione femminile.

E' provato che l'UDI assolve una grande funzione unitaria e democratica, sia per il suo programma, che risponde alle aspirazioni più profonde delle donne, che per la sua capacità di mobilitare le grandi masse femminili facendole artefici e protagoniste della loro emancipazione. Noi siamo convinti che le donne italiane hanno bisogno di questa grande organizzazione unitaria, hanno bisogno di renderla sempre più influente e capace di far sentire il suo peso nella vita politica.

Per queste ragioni noi comunisti abbiamo sempre detto alle nostre compagne di essere presenti e attive in questa grande Associazione femminile senza partito, le abbiamo esortate e le esortiamo a lavorare con intelligenza e con entusiasmo per far sì che l'UDI si affermi come una grande forza progressiva, come una delle forze motrici del rinnovamento della società italiana.

Prendendo a pretesto questa nostra posizione, i dirigenti clericali lanciano contro l'UDI la stolta accusa di essere una organizzazione comunista. Quest'accusa non è che un banale pretesto per tentare di nascondere l'avversione che le forze più retrive della conservazione sociale hanno per la causa dei diritti delle donne. Un grande Partito come il nostro, che combatte alla testa di milioni di operai e di lavoratori per la trasformazione democratica e socialista della società, non ha nessun bisogno di ricorrere a sotterfugi meschini, non ha bisogno di nascondersi. Noi partecipiamo all'attività dell'UDI, assieme a tutte le forze progressive, perchè vogliamo che le donne siano liberate dalle condizioni di soggezione in cui si trovano, e quando l'UDI va avanti, ciò risponde agli interessi di tutte le donne e della società italiana.

E' quindi con l'augurio di grandi successi per tutte le donne italiane che porgiamo il nostro saluto al Congresso dell'UDI.

NELLA MARCELLINO

A PROPOSITO DELLE ATTIVITA' DELL'E.N.I.

Nuove assicurazioni del governo alle destre

Ferrari-Aggradi prende improvvisamente la parola al Senato per rimettere insieme la maggioranza - Liberali e sturziani si dichiarano soddisfatti - Martedì le repliche e il voto

Con una procedura inusitata, che ha costretto i due relatori di maggioranza e minoranza (i sen. Trabucchi, democristiano, e Montagnani, comunista) a rinunciare alla parola per la seduta di ieri, e che ha indotto lo stesso presidente Merzagora a riprovare, sia pure con estrema cortesia, l'atto del ministro, l'onorevole FERRARI AGGRADI ha preso la parola al Senato subito dopo la chiusura della discussione generale sulle partecipazioni, allarmato per la piega che stavano prendendo le cose. Il governo si è trovato infatti preso fra due fuochi. Da una parte le destre, con la loro linea di saccheggio delle aziende di Stato; dall'altra non solo la opposizione di sinistra ma anche numerosi dc, che attaccavano il governo — per tutt'altre ragioni, ovviamente — per la sua politica insufficiente e demagogica in questo settore.

La conclusione è stata che non un solo senatore ha parlato in favore del governo Ferrari - Aggradi, con il suo intervento, ha portato ancora una volta la mano alla destra, confermando che quella è la politica, e quella è la maggioranza, sulla quale poggia il governo. Dando nuove garanzie alle destre per quel che riguarda l'attività e la politica dell'ENI, il ministro ha però contemporaneamente difeso Mattei. Egli ha cioè voluto far intendere che sarà lui, sarà Mattei, saranno i dc, a «ridimensionare», a fare e disfare l'ENI insomma deve rimanere un feudo della DC, uno strumento della politica clericale.

Ferrari Aggradi si appoggia a destra

L'intervento del ministro Ferrari Aggradi non ha avuto il valore di una replica: egli ha soltanto svolto un intervento per così dire d'urgenza, al quale, martedì prossimo, farà seguito la replica vera e propria.

Il ministro ha diviso in tre parti il suo intervento: i mezzi finanziari, gli strumenti di intervento, le partecipazioni come strumento della politica di sviluppo. Per la prima parte, ha esordito con una affermazione programmatica: «La relativa modestia del mio bilancio — ha detto — esprime la volontà di non gonfiare artificiosamente le funzioni del ministero». Per quanto riguarda l'ENI, egli ha detto che le possibilità di autofinanziamento delle società del gruppo hanno finora contenuto in limiti relativamente modesti, in proporzione al fabbisogno totale, il ricorso delle aziende stesse al mercato. Anche per l'ENI, come per l'IRI, a lungo andare, si pone il problema di un maggiore equilibrio tra fondo di dotazione e indebitamento.

Sulla questione dell'ENI si era sviluppata ieri l'altra quell'azione concentrica capeggiata da Sturzo e condotta dai liberali e dai fascisti, che ha avuto uno strascico mentre il ministro parlava. «Colgo l'occasione — ha detto Ferrari Aggradi — per rispondere alle domande che mi sono state rivolte sui rapporti fra l'ENI e il quotidiano *Il Giorno*. In sede di esame della situazione economica e patrimoniale delle varie aziende facenti capo all'ENI, ho avuto modo di costatare che alcune di queste aziende, particolarmente interessate al commercio e alla pubblicità, avevano stretto rapporti di collaborazione, diretta e indiretta, con *Il Giorno*, senza peraltro possedere azioni della Società editrice. Con mia lettera circolare dell'11 aprile ho invitato l'ENI e tutti gli enti e società rientrati nella sfera del mio ministero, a fornirmi notizie delle partecipazioni, dei finanziamenti e dei rapporti in essere — da parte degli stessi enti e società o di enti e società da essi direttamente o in qualsiasi modo controllati — in società o attività tipografiche, editoriali e pubblicitarie».

FERRETTI (msi) — Lei non ci informa, lei manda le circolari e quelli non rispondono!

FERRARI AGGRADI — Assicuro il Parlamento che le mie istruzioni sono state eseguite. Non ho altro da aggiungere

Ferretti ha gridato ancora alcune frasi, ma Ferrari Aggradi ha continuato il suo intervento per assicurare le destre che il governo è intenzionato a provvedere ad un conveniente riordinamento delle attività dell'ENI, procedendo alla alienazione di quelle che non appaiono rispondenti ad esigenze obiettive.

Il ministro delle partecipazioni ha proseguito poi soffermandosi sui rapporti intercorrenti fra lui e il presidente dell'ENI, ingegner Mattei. «Rispondo che tali rapporti — ha detto Ferrari Aggradi — sono quelli che intercorrono fra ministro delle Partecipazioni statali e presidente dell'ENI, aventi ciascuno posizioni ben individuate e distinte. Questi rapporti non escludono la cordiale amicizia che mi lega all'on. Mattei dai tempi della Resistenza. Gli fui vicino in momenti difficili».

(Continua in 7. pag. 6. col.)

Lotta di baronie

Il dibattito al Senato sulle partecipazioni statali ha assunto un andamento così vivace che il ministro Ferrari Aggradi ha sentito improvvisamente il bisogno di replicare, prima del previsto, prima che il dibattito si concludesse. Lo ha fatto per dare alle destre democristiane, monarco-fasciste e liberali, sulle quali il governo si regge, assicurazioni e soddisfazioni che esse da gran tempo reclamano.

Infatti il ministro, oltre a parlare di un suo non ben chiaro intervento sui legami tra l'ENI e il Giorno, e oltre a fare una difesa di ufficio piuttosto equivoca dell'ing. Mattei, ha detto parecchie altre cose: che il governo intende usare delle partecipazioni statali solo in maniera coerente con i principi generali della politica economica privatistica che ispira tutta la sua azione; che lo Stato intende anche «gradatamente restituire all'iniziativa privata» alcune attività non meglio precisate, che l'intervento statale è da concepirsi solo per assicurare un determinato volume di investimenti in determinati settori produttivi altrimenti soggetti a «strozzature» ecc.

La campagna «moralistica» ingaggiata da Sturzo e dal Tempo contro gli Enti di Stato, e ripresa da senatori di destra era ed è un volgarissimo e ridicolo falso scopo, tendente appunto ad ottenere un'ulteriore subordinazione delle industrie di Stato ai gruppi politici dominanti e ai grandi monopoli privati. E infatti Sturzo e i liberali si sono subito detti soddisfatti. E chi del resto, se non il governo e le destre che lo appoggiano, si oppone a una vera inchiesta sulla gestione degli Enti statali, e non solo dell'ENI ma dell'IRI? Chi si oppone a una democratizzazione di queste gestioni, quale è richiesta dalle sinistre? Chi controlla le aziende di Stato, se non gli uomini della Confindustria? E chi, se non il governo e le destre, si è sempre opposto, a proposito di giornali ed anzi di partiti, a una indagine parlamentare sulle fonti di finanziamento?

Sì, è ben vero: c'è molto marcio nelle aziende statali. Ma quella che si svolge nell'ambito della maggioranza non è una lotta per eliminarlo, è un sordido conflitto di baronie, tantaniane o sturziane o tascistiche, per fare i propri affari. L'azione delle sinistre, in questi giorni di dibattito, è valsa però a smascherare proprio questa degenerazione della politica delle industrie di Stato, che ora vede ancora una volta uniti il grosso della DC e le destre attorno al governo Segni. Se può, la nostra azione ha trovato dei punti di incontro con una parte degli stessi senatori dc, segno che la pressione che viene dalle popolazioni non può essere ignorata, che la politica filomonopolistica e antistatale del governo è condannata nel paese, e che la crisi della DC trova e troverà anche su questo terreno nuovo alimento.

Non per caso, se il bilancio delle partecipazioni statali passerà al Senato e alla Camera, sarà solo per il voto delle destre, «nemiche delle partecipazioni» e segno clamoroso della degenerazione della politica democristiana anche su questo terreno, che dovrà essere uno dei banchi di prova della sua «socialità».

"Leoni„ a Wembley gli azzurri: 2-2

LONDRA — La rabberciata squadra azzurra, che si presentava finalmente senza alcun «oriundo», ha meravigliato pubblico e critica imponendo il pareggio in casa loro agli inglesi (e con un po' più di fortuna avrebbe perfino potuto vincere). Le reti dei britannici, andati per primi in vantaggio, sono state opera di Charlton e Bradley; la rimonta azzurra porta i nomi di Brighenti e Moriani. Nella telefoto il primo goal italiano, opera del nostro centravanti che si vede alzare felice le braccia mentre Hopkinson è ormai battuto

(In sesta pagina il servizio del nostro inviato speciale)

Lo scandalo della «marcia reale»

Mentre ancora era in corso la partita, gli on.li Mario Bettoli (PSI) e Gina Borellini (PCI) hanno rivolto alla Camera una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri «per sapere se non intendono protestare presso le autorità inglesi per l'insulto arrecato alla Repubblica italiana in occasione dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia di oggi 6 maggio 1959 che ha avuto luogo a Londra. Infatti, prima dell'inizio dell'incontro, invece di suonare l'Inno di Mameli, che è l'inno ufficiale della Repubblica italiana, la banda reale inglese ha suonato la marcia reale fascista. Chiedono inoltre di sapere se non intendono intervenire energicamente nei confronti degli organi sportivi del nostro paese perchè simili fatti non si ripetano in futuro; e nei confronti dei dirigenti della RAI-TV il cui radiocronista da Londra si è limitato a giudicare «banale errore» un fatto che suona offesa nei confronti di tutti gli italiani che tanto hanno sacrificato perchè le brutture monarco-fasciste fossero cancellate dal nostro Paese».

Da Londra si è appreso in serata che il direttore della banda, Jeans, ha dichiarato: «Abbiamo ricevuto l'inno dal ministero della Guerra con una pubblicazione intitolata "Gli inni di tutte le nazioni" che è stata pubblicata nel 1910 e revisionata di volta in volta». La responsabilità dell'incredibile incidente sembra dunque risalire senza ombra di dubbio alle autorità ufficiali.

DC e destre bloccano per la quarta volta l'elezione del Consiglio superiore della magistratura

Per far confluire Zagari nel PSI si violerà la piattaforma del Congresso di Napoli? - L'augurio di Santi al Festival della gioventù - Nuovo passo comunista per le elezioni a Napoli, Firenze, Venezia

Anche la quarta votazione comune della Camera e del Senato per la elezione dei sette rappresentanti di nomina parlamentare nel Consiglio superiore della Magistratura non ha avuto, ieri mattina a Montecitorio, esito positivo, non avendo alcuno dei candidati raggiunto la necessaria maggioranza dei tre quinti dei votanti. Per ottenere tale *quorum* sarebbe stato necessario, come nelle precedenti votazioni, un accordo fra i gruppi parlamentari, ma questo accordo è mancato, ancora una volta, per lo spirito di sopraffazione della DC e per i contrasti nella maggioranza parlamentare, fra DC e destre. Ciascuno dei gruppi della destra (missini, monarchici e liberali) nonostante la loro scarsa consistenza, pretende di avere un proprio rappresentante nel Consiglio della Magistratura.

La votazione ha dato i seguenti risultati: votanti 701; maggioranza necessaria 123. Hanno ottenuto voti: i candidati d.c. Tosato (343), De Pietra (342), Piola (331); i candidati del PCI e PSI Furno (266), Battaglia (263), Giliotti (262); il candidato del PLI Perrone Capano (18), il candidato monarchico De Francesco (16), il candidato socialdemocratico Persico (11); si sono avute 40 schede bianche (missini, altoatesini) e 13 voti dispersi.

Mentre era ancora in corso la votazione, presso i presidenti Leone e Merzagora si sono riuniti i presidenti dei gruppi parlamentari. Gli onorevoli Leone e Merzagora, costatata l'impossibilità di giungere a un risultato utile per le posizioni dei gruppi di maggioranza, hanno avanzato una proposta positiva: accordiamoci — essi hanno detto in sostanza — sull'approvazione di una nuova legge per la elezione dei rappresentanti di nomina parlamentare (ciò che si potrebbe fare rapidamente, se vi fosse l'accordo di tutti i settori); questa nuova legge dovrebbe tenere conto dell'emendamento presentato dal compagno Terracini quando si era discussa la legge attualmente in vigore, e cioè dovrebbe riconoscere una rappresentanza alla minoranza; più precisamente, potrebbero essere assegnati 5 eletti alla maggioranza e 2 alla minoranza. In tal modo si dovrebbe riuscire rapidamente a conseguire accordi all'interno della maggioranza e della minoranza sulla scelta dei candidati.

La proposta è stata subito accettata dai rappresentanti dei gruppi comunista e socialista. Anche i liberali e le destre si sono espressi favorevolmente. Ma l'accordo è naufragato per la decisa opposizione dei rappresentanti democristiani, i quali hanno sostenuto, sì, l'esigenza di una nuova legge, ma essa dovrebbe stabilire semplicemente che per la elezione è sufficiente la maggioranza semplice (in modo che tutti e sette i rappresentanti di nomina parlamentare potrebbero essere democristiani, o comunque eletti dai d.c.).

Completamente isolati, gli esponenti d.c. hanno tuttavia, alla fine, chiesto qualche giorno di tempo, per potere interpellare i loro gruppi e sentire anche l'opinione del governo. Pertanto è stato deciso di riunire di nuovo i rappresentanti dei gruppi parlamentari giovedì 14.

Il gruppo comunista ha chiesto alla presidenza della Camera che il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni che sollecitano lo svolgimento delle elezioni amministrative a Firenze, Napoli, Venezia, Matera e negli altri comuni retti a regime commissariale venga concluso senz'altro nella seduta di martedì prossimo. Se il presidente del consiglio, on. Segni, non sarà ancora in grado, per le sue condizioni di salute, di prendere la parola alla Camera, dovrebbe delegare un altro ministro. Anche il gruppo monarchico avrebbe avanzato analoghe richieste.

La questione della confluenza nel PSI degli ex-saragattiani del MUIS (Movimento Unitario di Iniziativa Socialista) ha avuto nuovi sviluppi. Appare sempre più chiaro, ormai, che la portata del problema va molto al di là dell'ingresso nel Partito socialista di Zagari, Matteotti e dei loro amici, per investire la stessa posizione politica e programmatica del PSI. Le trattative col MUIS sono infatti l'occasione per rimettere in discussione, da più parti, la stessa piattaforma del Congresso di Napoli. Ciò sta accadendo sia sul terreno delle questioni giovanili sia sul terreno delle questioni sindacali.

L'intenzione della Direzione nenniana di staccare i giovani socialisti dalla Federazione mondiale della gioventù democratica (FMGD) e dal Festival della gioventù ha avuto ripercussioni in seno al Consiglio nazionale del Movimento giovanile, organismo consultivo che ha iniziato ieri i suoi lavori a Roma. Il segretario del Movimento, compagno Balzamo, ha svolto una relazione di lavoro, centrata sui problemi concreti della gioventù italiana. Il delegato della Direzione del partito, compagno De Martino, ha invece affrontato nel suo intervento i temi internazionali suaccennati: ci auguriamo, ha detto in sostanza De Martino, che il Consiglio nazionale giovanile sia d'accordo con i punti di vista della Direzione; se dalla riunione risultasse un unanime orientamento in senso contrario, la Direzione non potrebbe non tenerne conto; se viceversa emergessero delle perplessità, si renderebbe necessaria una chiarificazione congressuale.

Aperta la discussione, un gruppo di delegati della corrente «autonomista» ha presentato un ordine del giorno chiaramente inteso a provocare un immediato dibattito e una votazione sui problemi posti da De Martino. In serata, tuttavia, dopo numerose

L. Pa.

(Continua in 7. pag. 5. col.)

Ieri il Presidente della Repubblica si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Pontefice Giovanni XXIII. Nella foto si riconoscono Gronchi, Giovanni XXIII e il ministro Pella a colloquio dopo l'allocuzione papale

(In ottava pagina le notizie)

Il governo conduce direttamente la repressione dell'eroico sciopero dei braccianti del Polesine

Arrestato uno dei segretari della Federbraccianti provinciale - Funzionari della prefettura organizzano il crumiraggio

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 6. — *Alla vigilia dello sciopero generale di tre giorni che inizierà venerdì prossimo e vedrà mobilitati 200 000 braccianti della Valle Padana, la situazione del Polesine si è fatta gravissima. Qui la lotta è in atto, come è noto, da più di venti giorni contro un accordo separato firmato dalla CISL e dalla UIL attraverso il quale si vuol ridurre della metà l'attuale livello di occupazione di 70 000 lavoratori della terra. Venti giorni di lotta durissima, eroica, contro gli arbitri degli agrari e dell'autorità governativa che si ripetono ogni giorno.*

Stamane, ad Ariano Polesine, i carabinieri hanno arrestato il compagno Giordano Quaiotti, segretario provinciale della Federbraccianti per la corrente socialista, assieme ad altri cinque lavoratori. Quaiotti stava espletando la sua attività di sindacalista, e questo rende ingiustificabile il suo arresto.

Un altro gravissimo fatto è accaduto oggi a Canaro: un colpo di rivoltella è stato sparato contro due donne braccianti, dall'interno di una azienda. Sembra sia stato un crumiro. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, e il crumiro ha imputato invece il proprietario dell'azienda. Ma a quanto sembra la polizia non ha proceduto ad arrestare chi ha sparato.

I lavoratori in sciopero non possono sostare sulle strade, non possono discutere dello sciopero, nè svolgere la benchè minima propaganda. Numerosi comuni dove più intensa ferve la lotta sono continuamente pattugliati dagli automezzi della polizia e dal battaglione mobile dei carabinieri fatto affluire da Padova. Le maggiori aziende sono tutte presidiate. Blocchi stradali vengono costituiti in continuità e i lavoratori, i passanti, costretti a mostrare i documenti, a declinare le generalità, a giustificare il fatto stesso di camminare per la strada.

Il governo sembra considerare il Polesine come terra di occupazione, e i lavoratori come dei nemici da battere, da piegare, da avvilire. Il crumiraggio oramai è praticamente sottratto alla stessa iniziativa degli agrari perchè si svolge unicamente sotto la protezione e spesso con gli automezzi medesimi della polizia. Del resto — e di ciò è necessario dare coscienza alla intera opinione pubblica nazionale per una valutazione di ciò che rappresenta il governo Segni — la direzione medesima della lotta contro lo sciopero bracciantile e di fatto passata alle autorità politiche governative. Funzionari di Prefettura, lo stesso segretario del Prefetto, sono sguinzagliati in continuità nei principali centri bracciantili, e non tanto per seguire la situazione dell'ordine pubblico: essi sorreggono gli agrari, li invitano tassativamente a non accordarsi coi lavoratori e non firmare i «contrattini», provvedendo a far affluire i crumiri dove il fronte agrario presenta dei cedimenti.

La centrale del crumiraggio è presso l'Unione Provinciale degli agricoltori di Rovigo, dove stazionano in permanenza notevoli forze di polizia. Ai singoli agricoltori si assicura l'invio di crumiri che ad essi non verranno a costare nulla. E' evidente, dunque, il carattere politico dell'operazione, che mira unicamente a infliggere un colpo al proletariato polesano, contando su un finanziamento centralizzato del crumiraggio (sulle cui origine, a nostro parere, si dovrebbe indagare da parte del Parlamento, per controllare che non sia utilizzato del denaro pubblico) e sull'aperto appoggio delle forze di polizia, poste a disposizione degli agrari dal governo.

Tuttavia, l'eroico bracciantato polesano non si piega, resiste e contrattacca vigorosamente. I crumiri vengono respinti da un gran numero di comuni, come è accaduto a Occhiobello, Stienta, Santa Maria Maddalena. E ciò che più conta, un sempre maggior numero di agricoltori medi e anche grossi, mostrano di non accettare la cieca politica dei «comitati di emergenza» e di preferire invece l'accordo diretto coi lavoratori, accogliendo le loro legittime richieste e firmando i «contrattini» che assicurano immediato ritorno alla normalità nelle aziende e la salvezza del raccolto bieticolo.

MARIO PASSI

Delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

Una delegazione della CGIL, della Federbraccianti nazionale e della Camera del lavoro di Rovigo si è recata in questi giorni nella zona del Polesine dove i lavoratori agricoli sono costretti allo sciopero da alcune settimane contro l'attacco degli agrari scatenato dalla CISL ed UIL con la firma di un accordo separato su livelli di occupazione inferiori a quelli esistenti. Nella provincia di Rovigo, infatti, come in tutte le altre zone interessate dalla lotta, il PS decretato di inviare per i lavoratori, privati della democrazia, un gruppo di parlamentari socialisti così composto: On. Romagnoli, Magnani, Foa, Olivazzi, Scarpa, Sacchetti, Romeo, Mariella, Matta, Savoldi e Di Prisco. I parlamentari della CGIL saranno in provincia di Rovigo nei giorni 9 e 10 maggio

UN CONVEGNO DEL COMITATO CITTADINO E DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Consolidare e sviluppare il PCI a Roma come grande e influente partito di massa

Ampio dibattito autocritico sui successi e difetti del tesseramento e del reclutamento - La relazione di Canullo - Gli interventi di Bufalini e di Luigi Longo - Gli obiettivi immediati

Nei primi due giorni della settimana si è svolto a Roma un convegno del Comitato cittadino del PCI e dei segretari di sezione, presieduto, oltre che dal segretario della Federazione, compagno Paolo Bufalini, e dal compagno Canullo, segretario del Comitato cittadino stesso, anche dai compagni Luigi Longo, vice segretario del Partito, D'Onofrio, vice presidente della CCC, Turchi responsabile della Commissione nazionale di amministrazione, Alberto Cecchi, segretario del Comitato cittadino di Firenze, Venditti e Arminio Savioli, redattori dell'« Unità ».

Il convegno ha affrontato e dibattuto a fondo, in modo apertamente e francamente autocritico, i risultati della campagna per il tesseramento e il reclutamento, e le esperienze del Partito a Roma in questi ultimi mesi. Canullo ha svolto la relazione. Sono quindi intervenuti, nell'ordine, i compagni Fiacchi (Cavalleggeri), Esposito (Salario), Ricci (Parioli), Greco (Garbatella), Cenci (San Lorenzo), Mossi (Ponte Milvio), Colombo (Alessandrina), Viviani (Nomentano), Fuscà (responsabile della Circoscrizione del Mare), Mosetti (Trionfale), Bufalini, Proietti (Fiumicino), Leggeri (Porta San Paolo), Pichetti, segretario della FGCI provinciale, Luigi Longo. Ha concluso il relatore Canullo.

Il dibattito è partito dalla constatazione che la campagna per il reclutamento e il tesseramento ha registrato successi e dimostrato ampie possibilità; essa però non è ancora adeguata a tali possibilità oggettive, né ai vasti e difficili compiti che la realtà storica pone di fronte al Partito nella Capitale, soprattutto in rapporto all'eccezionale, rapido aumento della popolazione.

Il problema perciò che si pone non è solo quello di raggiungere rapidamente il 100 per cento, concentrando l'attività soprattutto nel mese di maggio; ma è problema ben più ampio e impegnativo: quello cioè di mettere in grado il Partito e la Federazione giovanile di non restare indietro, per quanto riguarda il loro sviluppo numerico e organizzativo, alla espansione della città.

Se questo obiettivo non si realizzasse, avremmo un regresso della forza numerica del Partito in rapporto alla popolazione e quindi un cambiamento qualitativo del carattere di massa del Partito. Tale problema non è solo organizzativo, ma politico, in quanto che — ha precisato il compagno Longo — investe un elemento essenziale della linea politica del PCI, e cioè la sua presenza nella realtà italiana come grande partito di massa.

Quasi tutti i segretari di sezione intervenuti nel dibattito hanno citato esempi concreti, i quali dimostrano che esiste fra strati sempre più larghi di lavoratori romani — respinti dalla politica governativa — una larga attrazione verso il nostro Partito. Nelle sezioni dove i Comitati direttivi hanno saputo comprendere questa spinta delle masse e rispondere all'attesa popolare con iniziative politiche tempestive, coraggiose, efficaci, è stato possibile non solo raggiungere, ma superare anche largamente il cento per cento. Tutti i segretari hanno affermato, e taluni dimostrato con prove di fatto, che esiste una stretta interdipendenza fra iniziativa politica e sviluppo organizzativo. Tale interdipendenza, però, ha osservato qualcuno, non è automatica, né immediata e facile da realizzare. Occorre trarre dalle iniziative e dalle lotte tutte le conseguenze, organizzando il reclutamento di quei cittadini che, durante le lotte, si sono schierati al nostro fianco.

All'origine dei successi organizzativi, l'analisi seria scopre una piena comprensione della linea politica del Partito; un giusto orientamento dei Comitati direttivi sezionali; una larga partecipazione di iscritti all'attività politica del Partito; una profonda lotta ideale e politica, per far comprendere con chiarezza la prospettiva, per sconfiggere le posizioni di attesismo e di sfiducia.

Il problema del grado di organizzazione democratica delle masse e della coscienza associativa — hanno sottolineato sia Bufalini, sia Longo — si pone e si impone oggi in termini nuovi e con forza nuova, di fronte ai mezzi di cui dispone l'avversario (per esempio, la radio, la TV, l'azione capillare di pressione sui lavoratori, e così via): tutti diretti ad ostacolare e frantumare la vita democratica e a provocare uno scadimento della stessa coscienza associativa.

Spetta in primo luogo alla grande e salda forza del Partito il compito di reagire, estendendo appunto e potenziando le organizzazioni democratiche di massa, ed elevando il livello dell'azione ideologica e politica, nella convinzione che l'esistenza di un grande Partito comunista e di una grande Federazione giovanile, che complessivamente superino i due milioni di iscritti, è essenziale per il rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese.

Fenomeni di incomprensione del significato delle ultime elezioni politiche, di sopravvalutazione della compattezza dello schieramento reazionario, di incapacità a cogliere gli elementi nuovi della situazione che si riscontravano ancora alcuni mesi fa, sono stati in larga misura superati; qua e là, però permangono ancora — come hanno messo in luce, oltre al relatore Canullo, anche numerosi degli intervenuti — mentre fatti anche recenti ci mostrano una situazione in pieno movimento e una Democrazia cristiana in preda a una crisi sempre più profonda.

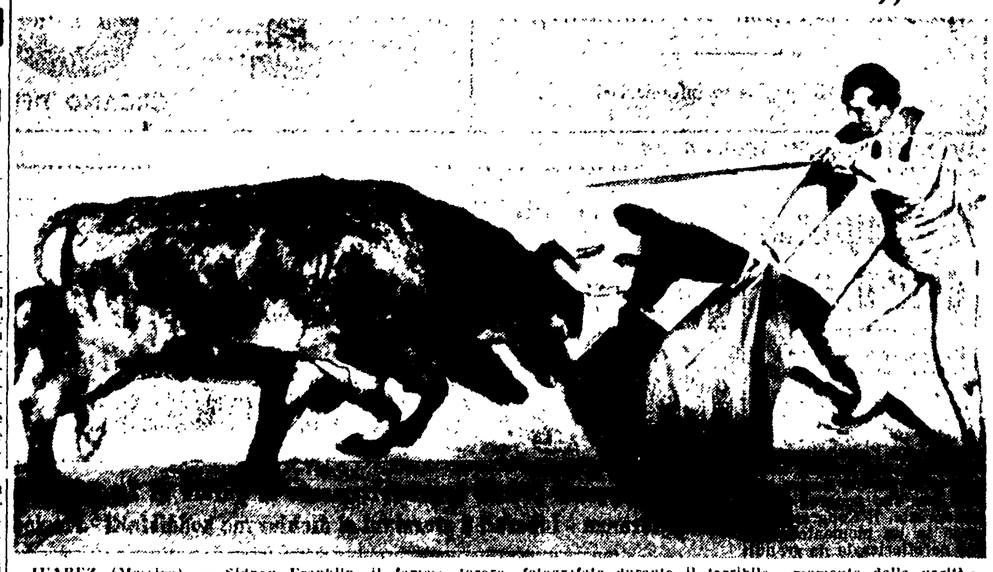
Il dibattito ha riconfermato l'esistenza di un Partito vivo, sano, impaziente di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al suo indispensabile sviluppo, di vincere le resistenze politiche interne e di svolgere un'opera di educazione ideologica e politica, che porti ad elevare il livello della vita associativa nella sezione, e ne faccia un centro moderno, accogliente, politico, culturale e ricreativo.

Dal convegno è stata riconosciuta la necessità di intensificare la vita democratica del Partito, che costituisce la fonte permanente di nuove forze, di nuove leve di attivisti e di dirigenti, portando avanti più rapidamente l'opera diretta ad assicurare che alla testa di tutte le sezioni e di tutti gli organismi di Partito vi siano nuclei dirigenti che lavorino con slancio e con fiducia. Decisiva — ha sottolineato Longo — è la sezione, non in quanto sostituisca la cellula, ma come dirigente dell'attività delle cellule, che rimangono la base organizzativa del Partito.

Il convegno ha anche analizzato le nuove forme di organizzazione sperimentate in questi ultimi mesi: Comitati cittadini, Comitati di zona e circoscrizionali. Il giudizio è stato, in generale, positivo. Alla luce dell'esperienza sono state proposte alcune correzioni, per renderne più efficiente il funzionamento. Il relatore ha proposto inoltre la creazione di Comitati di Partito per la mobilitazione e il coordinamento delle cellule di alcune grandi categorie di lavoratori, confermando che le cellule stesse restano parte integrante della sezione territoriale, secondo lo statuto.

Concludendo, il relatore ha preannunciato l'elaborazione di un documento politico-organizzativo che sarà distribuito a tutto il Partito, affinché il dibattito prosegua e si sviluppi a tutti i livelli, nelle sezioni e nelle cellule.

Il "momento della verità,,



JUAREZ (Messico) — Sidney Franklin, il famoso torero, fotografato durante il terribile «momento della verità», quando cioè il matador attende l'ultimo assalto del toro, per finirlo. La telefoto è stata scattata pochi istanti prima che il toro, nella foga dell'ultima carica colpisse il Franklin ferendolo seriamente

IL TRAFFICO DELLE OPERE D'ARTE

Si allarga lo scandalo delle chiese depredate

Quasi tutte le chiese della Valcamonica sono state spogliate dei pezzi più pregevoli

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 6 — L'inchiesta promossa dalla Procura della Repubblica sullo scandaloso traffico di opere d'arte asportate dalle chiese nel Bresciano, dà nuovi clamorosi risultati. Quasi tutte le chiese della Valcamonica sono state sistematicamente spogliate dei pezzi più pregevoli che contenevano.

Si tratta per la maggior parte di sculture in legno della scuola del Trozzi, un artista seicentesco che proprio nella Valle visse e lavorò assiduamente.

L'impressione a Brescia è enorme. Il sostituto procuratore della Repubblica ha ordinato alla tributaria di procedere al sequestro di gran parte del materiale giacente presso gli antiquari della città. Una operazione vastissima, poiché all'ottanta per cento dei pezzi in possesso dei commercianti bresciani, sono stati apposti i sigilli.

Fino all'ultimo momento la Curia ha cercato di impedire che la notizia dell'illecito traffico compiuto dai parroci venisse divulgata. Il giornale locale, stranamente, non ha pubblicato una sola riga sulla faccenda, ormai di pubblica ragione in città.

L'alienazione del prezioso altare di Losine di cui demmo notizia ieri risale al 1955 Soltanto pochi giorni fa, però, è giunta al prof. Panazza, direttore della pinacoteca di Brescia, la notizia della vendita clandestina. Di qui la denuncia alla Magistratura, del resto già a conoscenza di altre analoghe «operazioni». Il prezioso pezzo fu acquistato in un primo tempo dal gioielliere-antiquario Schreiber, il più grande commerciante di preziosi di Brescia. Dalle sue mani, non si sa per quale cifra, l'altare passò ad un antiquario di Carate Brianza, un certo Galli. Qui se ne perdono le tracce. Si ritiene però che l'altare sia già oltre confine, forse in Svizzera, paese che insieme alla Germania rappresenta il mercato ove è più facile piazzare l'antiquariato italiano.

Come è stata possibile questa sconcertante «vendita»? Come ha potuto don Severo Morandi, parroco di Losine, alienare un patrimonio artistico di interesse nazionale, contravvenendo a leggi dello Stato italiano? Esiste certo una precisa responsabilità del sacerdote, il quale è soltanto un amministratore dei beni della sua parrocchia. Per ignoranza o per dolo (lo stabilirà la magistratura), don Morandi ha recato un grave danno alla collettività, per una manciata di biglietti da mille.

SALVATORE CONOSCENTI

Delegazione a Trieste di parlamentari del P.C.I.

Nei giorni 9, 10 e 11 c.m. una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni senatori Pellegrini e Pessi e dai deputati Adamoli, Natoli, Arenella e Roffi, si recherà a Trieste e Monfalcone per esaminare con i dirigenti sindacali, le autorità e le rappresentanze delle categorie lavoratrici del territorio i problemi economici locali e, in particolare, la situazione delle aziende IRI.

Intervento da Zaccagnini per le Mutue contadine

Una delegazione costituita dagli onorevoli Grifone, Avolio Cacciatore, Gomez, Scarpa, Diaz, Pucci, dal senatore De Leonardis e dal segretario della Alleanza, Rossi, è stata ricevuta questa mattina dal ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, al quale, a nome dell'Alleanza nazionale dei contadini e dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, ha chiesto il suo intervento: 1) perché sia sospesa l'illegale riscossione degli aumenti dei contributi assistenziali; 2) perché sia aumentato il contributo statale per le pensioni e non sia deciso alcun aumento del contributo a carico degli assicurati.

Il ministro ha dato assicurazione che si occuperà del problema ed esaminerà le richieste avanzategli.

PUBBLICATO DA UN SETTIMANALE MILANESE

Un "contromemoriale,, di Fenaroli in risposta alle accuse di Sacchi

«Sacchi è pazzo ed ha paura», afferma il geometra in una intervista pubblicata da un settimanale — Fenaroli, Ghiani e Inzolia citati come testimoni in una causa per diffamazione

Dalle stanze della questura e dalla ridda di testimoni, veri o falsi, che la vicenda che accompagna da svariati mesi il caso della uccisione di Maria Martirano pare aver sospostato, in queste ultime settimane, nel campo dei coltivatori si sta cercando una pioggia di memoriali, dichiarazioni, che è stata aperta, come si ricorderà, dal memoriale Sacchi — nel quale si illustrava la costruzione delle accuse contro il geometra Fenaroli — proseguito poi dal Ghiani con un «Diario dal carcere» per giungere ad un «contromemoriale» di Fenaroli, che uscirà oggi su un altro settimanale milanese. Eliminata così, una buona volta per tutte, la barriera del silenzio che per tanti mesi ha circondato i protagonisti di uno dei più clamorosi casi giudiziari italiani, il geometra Fenaroli si scaglia lancia in resta contro il Sacchi e contro le argomentazioni che questi avrebbe addotto a riprova della sua colpevolezza. «E' pazzo — avrebbe dichiarato Fenaroli al suo avvocato — anzi, ha paura, paura di ritornare dentro e di qualche altra cosa che so io. La sua posizione in carcere è capita fin dal primo momento, durante i confronti, quando mi stava di fronte e mi accusava a muso duro, ma senza mai guardarmi in faccia. Per salvarsi, avrebbe buttato a mare non solo me, ma chiunque».

L'autodifesa del Fenaroli prosegue con la affermazione che basterebbe un pizzico di buonsenso a smontare le affermazioni del suo rapporto re. «Io confessarmi a lui? E perché mai? Ma lo vede lei Giovanni Fenaroli crollare, confessare a Sacchi un delitto? Manca di logica, l'amico. E forse pensa che chi sta dentro non può difendersi. Ma non la passerà liscia, stia sicuro: ci penserà Carnelutti» nella quale ultima affermazione trapela un tono di sicurezza, come di chi abbia in mano carte esplosive, da cacciare fuori soltanto in occasione del processo.

Frattanto, domani mattina Ghiani, Inzolia, Fenaroli dovrebbero, in linea teorica, presentarsi davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano, per testimoniare a favore del direttore e di un redattore di un settimanale milanese, querelato dal Sacchi per avere ospitato un articolo su di lui ritenuto diffamatorio. Lo stesso presidente della sezione, accogliendo la istanza della difesa, ha ritenuto essenziale la testimonianza dei tre imputati del delitto Martirano. Il decreto di citazione è stato notificato a Regina Coeli: ma probabilmente l'interrogatorio avverrà per rogatoria. Anche in questo caso, comunque, il processo dovrà venire rinviato: in ogni modo, è da escludersi che i tre vengano trasferiti a Milano per essere interrogati.

Parla la difesa di Pupetta Maresca

NAPOLI, 6 — La udienza odierna al processo contro Pupetta Maresca e Gaetano Orlando è stata interamente occupata dalla appassionata arringa dell'avv. Pecoraro, difensore di Pupetta. L'avv. Pecoraro — che aveva già parlato nella seduta di ieri — ha per cinque ore svolto la sua tesi, tendente a dimostrare che il delitto di Pupetta non fu un delitto di malavita, come ha sostenuto la pubblica accusa, ma un delitto nato dalla passione e dal dolore di una donna che si è vista strappare in modo così violento il marito a pochi mesi dal matrimonio, e che veramente aveva chiesto fino all'ultima giustizia nei confronti di coloro che riteneva mandanti dell'assassinio. L'avv. Pecoraro ha molte volte accennato a legami e oscure complicità che avrebbero ispirato gli assassini.

Venerdì parleranno i difensori, on. Orlando e on. Esposito.

Parte per Stoccolma la delegazione italiana al Consiglio della pace

La delegazione del Movimento italiano della pace composta dai sen. Spano, Mencaraglia, Sereni, dall'on. Luzzatto, dalla prof. Joyce Lussu, don Gaggero, avv. Lazagna, on. Giorgi-Veronese, parte oggi da Ciampino Ovest, alle ore 16 per partecipare a Stoccolma alla riunione del Consiglio mondiale della pace che si svolgerà dall'8 al 13 maggio. Questa riunione del Consiglio mondiale si svolge in un momento particolarmente delicato, mentre ancora a Ginevra dura la conferenza per la cessazione degli esperimenti termonucleari e alla vigilia dell'incontro fra i ministri degli Esteri.

Il dittatore della RAI-TV

L'ing. Rodinò, consigliere delegato della RAI-TV, ha sostenuto in una intervista rilasciata al settimanale della DC. La discussione, la peregrina tesi che «non esiste una censura televisiva». L'argomento che egli usa è quello di un viceré borbonico: non esiste censura, per il semplice motivo che la televisione sono io e in casa mia non ci metto il naso nessun altro. Sarebbe come, egli dice, se un impresario teatrale o cinematografico o un editore o direttore di giornale fosse accusato di censura perché si rifiuta di mettere in scena o di pubblicare qualche cosa.

L'argomento non è però solo borbonico. E' anche falso. Giacché la RAI-TV non è una impresa privata, ma un servizio pubblico. E il padrone non è né l'ing. Rodinò, né quel partito al cui settimanale con tanta premura egli ha concesso l'intervista, né le potenti organizzazioni clericali che si muovono alle loro spalle e che fanno il bello e cattivo tempo a via del Babuino. Tant'è vero che esiste una commissione parlamentare di vigilanza, alla quale il consigliere delegato dovrà certo render conto di queste sue nuove stupefacenti dichiarazioni.

Ma vi è di più. L'ing. Rodinò, sulle ali di questa presa di posizione, ha voluto rassicurare i suoi padroni, che gli avevano posto una domanda tendenziosa a proposito della «spregiudicatezza di cui hanno dato misura certe recenti trasmissioni»: l'allusione a Gassman e allo scandalo dei commentatori censurati era chiara. Rene Rodinò ha avuto la faccia tosta di affermare che quella trasmissione «non è stata generalmente accolta bene dal pubblico, anche se ha incontrato il favore della critica»: per cui per il futuro — ha detto riprendendo il tono barbonico — «i programmatori e gli esecutori dei programmi televisivi sono a conoscenza che la grande maggioranza del pubblico è costituita da nuclei familiari - (quel «sono a conoscenza» è ineffabile: vale quanto a dire: «e se se ne dimenticano, glielo ricorderemo noi mettendoli alla porta!») - e quindi il mezzo televisivo «va usato con la massima prudenza, con comprensione nei confronti delle esigenze del pubblico (ma quale?) e nel rispetto di determinati limiti che non possono essere oltrepassati».

Si preannunciano dunque nuovi giri di vite, e forse, all'interno della RAI, il siluramento di determinati personaggi che negli ultimi tempi, pur nel generale conformismo, hanno osato scorgere qualche mutandone di pochi centimetri o avallare qualche esperimento più coraggioso, come quello di Gassman. Gli utenti della RAI-TV non hanno nulla da dire?

Si procederà contro gli agenti che operarono fermi abusivi

Così ha deciso il pretore di Torino mandando assolti gli operai della Viberti e i cittadini imputati per uno sciopero del 1951

TORINO, 6. — A conclusione di un processo intentato a trentasette operai delle «Officine Viberti» che occuparono per tre giorni nel novembre-dicembre 1954 lo stabilimento durante lo sciopero di protesta contro 196 licenziamenti ordinati dalla direzione del complesso industriale, il pretore dichiarando non doversi procedere nei confronti degli imputati, ha mandato assolto con essi un gruppo di quarantun persone, accusate di contravvenzione all'ordine di sciogliere gli assembramenti davanti alla fabbrica. Questi ultimi — come è risultato dal dibattimento — non avevano nulla a che fare con lo sciopero o con l'occupazione della fabbrica. Si trovarono loro malgrado nel mezzo di un violento carosello di jeeps della polizia, mentre transitavano ignari nei pressi della «Viberti», e furono bastonati, innaffiati d'acqua, e infine caricati sui camion e dichiarati in stato di fermo.

L'arbitrio delle forze di polizia non è passato inosservato agli occhi del magistrato, il quale, assolvendo con formula piena tutte le quarantun persone, ha ordinato la trasmissione degli atti del dibattimento al P.M. perché identifichi i responsabili degli arresti illegittimi e proceda contro di loro ai sensi degli articoli 606 e 328 del Codice Penale, e cioè per gli abusivi fermi di individui innocenti e per la omissione della notifica del provvedimento all'Autorità Giudiziaria.

Può essere interessante ricordare che il primo reato, quello cioè dell'arresto illegale, è punito con la pena massima di 3 anni di carcere e prevede l'arresto obbligatorio del responsabile. Il secondo reato è punito invece con la multa di 10 mila lire o con la reclusione fino ad un anno.

Manifestazioni giovanili

Contro il militarismo tedesco, per la pace in Europa: Oggi a Pistoia: Mechini. Domani a Crevalcore: Lajolo; a Granarolo: Besteghi. Domenica a Livorno (indetta dal MGS e dalla FGCI): Targetti e Ingrao; a Marzabotto (indetta dal Comitato italiano per il Festival di Vienna): Balzamo, segretario del MGS, e Trivelli, segretario della FGCI. Avranno inoltre luogo questi comizi al giovani elettori: Biscegile: Luciana Castellina; Agrigento: Pieralli.

Un nuovo giudizio su Galeazzi-Lisi

La commissione ha annullato per vizio di forma il giudizio dell'Ordine, chiedendo un nuovo procedimento

E' stato accolto il ricorso presentato dall'ex archiatra pontificio Galeazzi Lisi alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, avverso la decisione del Consiglio dell'ordine dei medici di Roma che lo radiava dall'albo professionale in seguito al suo scandaloso comportamento in occasione della morte di papa Pacelli. La decisione è stata resa pubblica ieri: la commissione centrale ha infatti ritenuto, in accoglimento parziale del ricorso, che nel provvedimento impugnato si fosse verificato un vizio di forma (nella fattispecie un difetto di motivazione), senza naturalmente entrare nel merito dei fatti addebitati al Lisi.

La conseguenza di tale decisione è quindi che il Consiglio dell'ordine, tenendo conto dei difetti riconosciuti nella sua precedente deliberazione, dovrà ripetere il giudizio. La sostanza della condanna, almeno per ora, è rimasta immutata: è facilmente opinabile, però, che di tal fatto si gioverà il Lisi per cercare di evitare che la severa condanna espressa nei suoi confronti dai medici romani abbia a ripetersi. E probabilmente molte grosse pedine saranno mosse, per consentire la «riabilitazione» professionale dell'ex archiatra pontificio.

Liz Taylor sposa Eddie Fisher

HOLLYWOOD, 6 — Eddie Fisher ha annunciato che si sposerà martedì con Elizabeth Taylor, a Las Vegas nel Nevada.

personalità e simpatia

Il vostro profumiere vi offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda fragrante Bertelli.

La Lavanda Fragrante Bertelli espressione di una raffinata igiene della persona, col suo delicato profumo ispira simpatia e ammirazione.

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

FRIGORIFERI TELEFUNKEN
anche in Italia!

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:
- che la capacità dichiarata è effettiva
- che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

5 modelli

Studio Palazzo 38/59

Frigoriferi TELEFUNKEN
la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA SONO A VS/ DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI

RACCONTI DI MARCELLO VENTURI

Vacanza tedesca

Più o meno, a tutti noi che abbiamo partecipato agli avvenimenti di questi anni, capita di incontrare, in treno o nelle strade delle nostre città, qualche tedesco che *torna*. I nazisti, che calpestarono la nostra terra da dominatori, tornano in Italia, o vanno altrove, per ritrovare il sentimento cupo di allora, la visione sbadita della loro potenza effimera, un'eco incerta del passato. Senz'altro ammettiamo che in qualcuno di questi turisti del ricordo di guerra ci possa anche essere un affetto, un sentimento positivo. Non mancano, però, coloro che *tornano* come assassini spinti dal bisogno irrazionale di rivedere la scena del delitto. Come è noto, in *Delitto e castigo* di Dostoievski, lo studente Raskolnikov incarna questa situazione. Murato nella colpa, dove aver ucciso, può sfuggirle scendendo dal suo piedistallo di superuomo, ritrovarsi vinto e debole più degli altri. E sarà il suo ritorno alla vita.

Dal caso di un tedesco che *torna*, parte Marcello Venturi nel primo di tre racconti compresi nel libro *Vacanza tedesca* (ed. Feltrinelli). Hans Wassel è stato SS nel battaglione Goering, già di stanza in Italia. Conclusa la guerra, fa il medico. Ha una moglie, Martha, affezionata e gentile. Ma il passato lo perseguita. Dentro di lui la vita si è fermata al momento in cui l'amico più caro, Karl, fu ucciso dai partigiani e, per rappresaglia, il battaglione SS incendiò Forni, paesino situato sugli Appennini toscani, con molti abitanti chiusi nelle case. Il superuomo non molla, anzi si irrigidisce sul piedistallo e non gusta neppure la febbrità che si trova a portata di mano. La vendetta che Hans Wassel cova dentro, è la sua condanna: egli sogna un grande «ritorno» di tedeschi, nuovamente in trionfo, fra case bruciate e strade deserte per lo sterminio. Frattanto si accontenta di venire in Italia *con* Martha, in motocicletta, per deporre qualche fiore sulla tomba dell'amico, umiliar la gente del posto provocandola con la sua presenza e, insieme, saggiare fino a quale punto la sua donna sia «tedesca» come lui.

Queste le premesse della vicenda. Venturi vuol mostrare perchè le cose si svolgano, poi, diversamente. All'odio della popolazione di Forni si aggiunge, contro il nazista permanente, l'ostilità della moglie, la quale perde ogni speranza di ricondurre l'uomo alla ragione. Egli resta solo con la sua teoria della violenza e della superiorità di razza. Invece quella donna «tedesca» e quegli italiani considerati «ombre», si uniscono contro di lui, superano le trincee dell'incomprensione scavate dalla guerra.

Non diverso è, sostanzialmente, il caso dei personaggi degli altri due racconti. Un tipo fa fortuna nella giungla industriale fino a diventare direttore di giornale. Eccolo dietro il funerale del suo miglior amico di un tempo, un povero scrittore fallito e morto di fame. Vorrebbe staccarsi da quel mortorio e, invece, i ricordi del passato lo costringono a seguirlo fino al cimitero di Milano, in dialogo con se stesso, per contrapporre la sua morale di arrivista borghese all'umile e disprezzata ragione dell'altro. Un altro tipo, reduce di guerra senza lavoro, si dà nella sua cittadina di mare al comodo mestiere della prostituzione maschile. Accompagna per boschi e spiagge vecchie signore straniere in cerca di svago. Intanto sogna l'arrivo di qualche ricca americana. Incontra, invece, una ragazza inglese, povera studentessa squattrinata che viaggia con l'auto-stop. L'uomo è turbato, la ragazza gli si affeziona. Nello sguardo di lei si riaffaccia tutto il passato migliore di lui: ma egli combatte contro se stesso e spegne ogni richiamo.

I tre personaggi hanno un lato comune: sono chiusi in una *prigione psicologica*. Per il primo si tratta di una teoria gelida e astratta, per gli altri *una forma di aberrazione*. Il loro io è al disopra di ogni cosa. Negano il mondo per affermare se stessi, si considerano vincitori e sono peggio che vinti, degradati sociali, al di sotto di ogni fallimento. Venturi ha, dunque, affrontato una materia interessante e difficile. Il libro è di quelli che, come suol dirsi, si leggono facilmente e che, nello stesso tempo, appassionano per i problemi che pongono. Oltre tutto, lo stesso indica un sicuro sviluppo del giovane scrittore, il quale *meritò* sette anni fa, col volume *Dalla Sicilia a casa mia*, il premio Viareggio per l'opera prima. Egli dimostra qui una più consumata capacità narrativa. Fra tutte citeremo quella specie di dialogo muto fra il tedesco e la moglie di fronte alla prima visione del paesaggio italiano, che è una pagina ricca e centrata sopra un equilibrio fra gli elementi visivi e gli elementi psicologici della realtà espressa. Ed è proprio da questo lato che vedremmo volentieri avviarsi lo scrittore nella sua ricerca successiva.

Qui, però, vorremmo affacciare anche le nostre riserve. Non a caso, sin dall'inizio, ci è venuto in mente Dostoievski. Venturi, infatti, cerca di risolvere in chiave di indagine psicologica una materia ch'egli attinge alla realtà della storia d'oggi. Consideriamo i personaggi degli ultimi due racconti. Essi sono sottoposti a quella legge spietata che, secondo Marx, genera il «sovvertimento e lo scambio di tutte le qualità umane naturali». Ed è da questo lato che Venturi li affronta. E' chiaro che la sua esperienza nelle file del movimento operaio lo ha nutrito, e gli ha permesso di chiarire la sua visione del mondo. Ma la stessa forma di *autoconfessione* da lui adottata è quanto di più difficile si possa immaginare. Qui essa finisce per riportare il narratore ad una visione che si inquadra nella dialettica della colpa e del riscatto. Come evitare, in quel soliloquio, che la realtà diventi soggettiva? In che modo lo scrittore può sfuggire agli alibi inevitabili delle spiegazioni e delle divagazioni? E così, ad esempio, l'incontro fra il tedesco e la popolazione in lutto del paese incendiato allenta la tensione che il racconto aveva poco prima, proprio dove ci si aspetterebbe un esito più convincente.

Già Pavese indicò tutti i trabocchetti di questo metodo del narrare in prima persona. E noi abbiamo precisato dove ci sembra che il narratore trovi un punto di equilibrio. Queste «confessioni» sono, tuttavia, tre ottimi studi di situazioni per una materia da precisare e da approfondire.

MICHELE RAGO

Bellezze al bagno

L'improvviso arrivo della primavera, dopo lunghe titubanze, ha cominciato a riempire le spiagge di bagnanti. La giovane attrice Agnès Laurent, giunta a Cannes per il Festival cinematografico, si gode in piena libertà il sole della Costa Azzurra e popolarizza efficacemente la propria bellezza

LA NUOVA LEGGE PER LA REVISIONE DEI FILM E DEI LAVORI TEATRALI

Libertà e censura

Il progetto approvato dalla Camera, e che il Senato dovrà confermare, costituisce un notevole passo avanti, ma offre ancora troppe possibilità di arbitrio al potere esecutivo - La posizione dei comunisti

Dopo anni di attese, ostruzionismi e discussioni, finalmente è stata approvata in sede legislativa dalla Commissione interni della Camera dei deputati la nuova legge per la revisione dei film e lavori teatrali, destinata, se al Senato sarà confermata, a far decadere la precedente legge sul la censura che portava la data lontana del 1923.

Tutti i governi clericali che si sono susseguiti in questi anni, mentre la nostra cinematografia precipitava in una crisi paurosa, non hanno saputo far altro che utilizzare ancora le norme dettate dalla censura fascista, raggiungendo il risultato di strangolare sul nascere l'impetuoso rigoglio rinnovatore del nostro cinema, uscito fertile e coraggioso dalla Resistenza, impedendo la circolazione dell'arma democratica, isterilendo la creazione, soffocando la produzione, andando ogni convenienza a nostro danno.

E' con l'utilizzazione della vecchia legge sulla censura, e con gli intrallazzi del sottogoverno, più che mai potente nel settore cinematografico e teatrale, che siamo caduti in una mortificante conformismo.

Per combattere questa involuzione, determinata in larga parte dallo strumento reazionario della censura, i parlamentari comunisti e socialisti hanno impegnato una grande battaglia, nella passata legislatura, al fine di costringere la Democrazia cristiana e i governi da essa espressi ad abrogare la famigerata legge del 1923. I clericali, loro malgrado, furono costretti a uscire dalla trincea della censura dove si erano arroccati: e prese vita allora quel progetto che è stato trasformato in legge in questi ultimi giorni.

Il progetto, pur segnando un notevole passo avanti nei confronti della legge 1923, presenta, per le resistenze accanite opposte dai settori di destra della DC, molte lacune, offrendo ancora troppe possibilità di arbitrio al potere esecutivo.

Per questi fondati motivi, i comunisti, nella passata legislatura ed in questa, pur essendosi battuti per ogni miglioramento, hanno dichiarato la loro astensione all'atto della votazione sul progetto. Coscienti di rappresentare e difendere gli interessi del mondo del cinema e degli stessi spettatori, i parlamentari comunisti, nell'attuale legislatura, hanno presentato una proposta di legge che, tenendo conto della reale situazione esistente, fosse in grado di eliminare ogni offesa all'opera artistica ed ogni danno economico derivanti dall'esercizio della censura. Nonostante il fiorire degli scandali documentati dalla stampa nazionale d'ogni tendenza politica e raccolti addirittura in volume, la nostra proposta di legge è stata respinta. Purtroppo tutta la storia del nostro cinema, eccettuato il breve periodo del prima anni dopo la Resistenza vittoriosa, è impastoiata dall'opera infausta della censura.

Ed è bene sottolineare che tale sistema non ha soltanto mortificato le qualità e le possibilità artistiche dei film e dei lavori teatrali, ma, attraverso il condizionamento di scrimunatorio dei finanziamenti e le remore burocratiche, ha spalancato le porte del nostro Paese alla spietata concorrenza americana. La liberalizzazione, in funzione esclusivamente filoamericana, è stata scontata con i fallimenti a catena delle nostre industrie cinematografiche, con i licenziamenti dei lavoratori del cinema, con la spinta alla emigrazione dei nostri artisti.

Quale mezzo aveva la nostra cinematografia per difendersi dalla invadenza della produzione americana, la quale ha i suoi costi già coperti *in patria ed in altri paesi asserviti*, se non quello della qualità?

Ebbene, quest'unica arma è stata spuntata, in tutti i settori, col sistema della censura. Non vi ha dubbio, infatti, che, nel mondo moderno, l'autonoma creativa, artistica, implica la difesa dell'indipendenza, della coscienza nazionale, del costume democratico.

Quando i burocrati governativi, o i loro paladini, giustificano veti e censure col basso livello culturale delle masse popolari del nostro Paese, non soltanto mentono di fronte a una situazione in sviluppo, ma tendono a precludere ogni sbocco in avanti. I sistemi medioevali non possono oggi certo spingere al progresso e alla cultura.

Un noto dirigente di parte avversa esemplificava giorni fa la diversità della situazione esistente in Italia e in Inghilterra, affermando che sarebbe impossibile proiettare sugli schermi italiani o sul *video* della TV l'inchiesta sul la prostituzione presentata nelle scorse settimane alla Televisione inglese.

Ma, in base a questo metro, insistendo nella censura, nella discriminazione politica ed ideologica, la differenza si aggraverà e non matureranno mai le condizioni per creare un sano clima morale. Nè, in questo regime clericale, vi sono giustificazioni d'indirizzo generale, indicazioni al maturare di una cultura.

La nostra coerenza, in questa battaglia non ha bisogno di essere ricordata, tante sono le documentazioni concrete della nostra azione in difesa della libertà creativa. Al VIII Congresso del P.C.I. abbiamo ancora una volta chiaramente sintetizzato i termini della nostra lotta culturale, tutta intesa a battere il monopolio dell'imperante clericalismo. Abbiamo affermato che la libertà della cultura è il cardine della rinata coscienza nazionale, mentre la censura e la morte di ogni creazione viva.

Ecco perchè, non solo nel campo cinematografico e teatrale, la nostra battaglia per la libertà della cultura continua nel Parlamento e nel Paese. Ci muove la consapevolezza di combattere per una causa che s'innesta profondamente nel moto di rinnovamento generale, verso il quale intendiamo camminare con tutto il popolo.

DAVIDE LAJOLO

UN FILM SOVIETICO FUORI CONCORSO A CANNES

E' passato alla regìa l'attore della "Cicala,,

« Destino d'un uomo », tratto da un racconto di Sciolokov, narra una emotiva vicenda degli anni di guerra - Crisi d'un sottufficiale tedesco nel toccante film bulgaro «Stelle »

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 6 — Il film più *applaudito, finora, al Festival di Cannes, non è stato applaudito, come spesso succede, nel Grande Palais dedicato alla competizione ufficiale, ma in una sala normale della Rue d'Antibes, riservata alle proiezioni fuori concorso. Perchè* Destino di un uomo, *che avrebbe dovuto rappresentare l'URSS alla rassegna internazionale, è stato giudicato in alto loco, qui in Francia, una di quelle opere che sarebbe stato meglio mettere da parte, per non urtare la suscettibilità di qualche altra nazione iscritta (leggi Germania di Bonn). Poco male: l'Unione Sovietica oggi produce duecento film all'anno, molti registi giovani si affermano, e si dice che il lavoro d'uno di essi,* La casa natale, *che sarà presentato ufficialmente venerdì, non farà troppo rimpiangere la forzata assenza dalla competizione di* Destino di un uomo.

Destino di un uomo *è un racconto recente di Mikhail Sciolokov, l'autore del* Placido Don, *un racconto che forse qualcuno di voi avrà letto su un numero di* Rassegna sovietica. *Il film che ne ha ricavato Serghei Bondarciuk, in bianco e nero, è stato presentato in prima visione mondiale nella Settimana del cinema sovietico a Parigi e a Lilla, ottenendo un successo enorme. Conosceremo Bondarciuk come il miglior attore russo della nuova generazione. E' lui che ha interpretato la parte del marito nella Cicala, era lui Otello nel film di Yutkevic. Non lo conosceremo ancora come regista e dobbiamo dire a suo onore, che mai durante la proiezione del Destino di un uomo (di cui egli è naturalmente anche il protagonista) abbiamo pensato che questo fosse il lavoro di un esordiente.*

L'uomo è un soldato sovietico, strappato alla sua terra, fatto prigioniero dai tedeschi, torturato per anni nei campi di concentramento. Un giorno quest'uomo riesce a fuggire, a ritornare fra i suoi: trova il villaggio sconvolto, la casa distrutta, e l'ultimo figlio che muore nei giorni della vittoria.

Che può salvare Andrei Sokolov, che aveva resistito soltanto per la grande, immensa speranza di un ritorno alla pace e all'affetto? Nel tripudio generale egli è solo e disperato, come la ragazza di Quando volano le cicogne. *Sembra che non possa reggere ai colpi della sorte. Quand'ecco, fra le rovine del villaggio, vede un orfano completamente abbandonato, un bambino che ha un volto e degli occhi assai più vecchi del suo. Andrei gli dà la mano e lo porta con sè, vuol fargli da padre. Sciolokov scrive nelle ultime righe: «Si deve sperare che un giorno il bambino cresca forte come quest'uomo». La novella non da certamente la misura dell'arte di Sciolokov: l'avremo trovata schematica e troppo simbolica, con un finale compiacente, ma, in fondo, pessimistico. Senza l'ottimismo, Andrei Sokolov sarebbe perduto. Personalmente preferiamo, anche se altrettanto semplicistico nella rosa, il finale di* Quando volano le cicogne, *dove molto più realisticamente l'eroina trova la salvezza nel popolo che la circonda.*

I difetti del racconto sono passati anche nel film, il quale però si solleva a parere di densa emozione proprio per la discrezione, per il pudore estremo con cui è sbalzato il personaggio principale e descritto il suo calvario. Un operatore che non è quello delle Cicogne, ma del resto forse un suo allievo, ci regala un brano di un lirismo memorabile nella sequenza della prima evasione da un cantiere di lavoro nazista. Dopo la drammatica corsa in una foresta, Andrei, spossato, si abbatte in un campo d'avena: una improvvisa impennata verso l'alto, con l'obbiettivo puntato su un elicottero, ci dà come l'immagine di un fiore che si chiude sull'uomo, quasi a proteggerlo. E' l'immagine più bella che si sia vista in questa prima settimana di Cannes. Al passivo del film, secondo noi, è la rappresentazione dei tedeschi, ancora unilaterale e senza sfumature come nel primo dopoguerra. A questo stile, che nel 1959 risulta ormai sorpassato, e non contribuisce neppure a un più profondo chiarimento della bestialità nazista, fa contrasto il giovane regista della Germania democratica, Konrad Wolf, con l'umano ritratto di un sottufficiale tedesco in crisi nel film presentato al Festival questa sera dalla Bulgaria: Stelle.

La Bulgaria regala tanti anni fa al cinema tedesco democratico e rivoluzionario l'ottimo regista pur eminente, Slatan Dudow. Era giusto che la DEFA, oggi, ricambiasse la cortesia, mandando uno dei più promettenti allievi di Dudow — questo Wolf che ha già realizzato con Lissy una notevole opera cinematografica antinazista — a dirigere in Bulgaria un film onesto e toccante come Stelle, *prima coproduzione bulgaro-tedesca, con ne sopraggiungeranno certamente altre.*

UGO CASIRAGHI

Serghei Bondarciuk, il bravo attore sovietico che ha diretto e interpretato «Destino di un uomo»

CORRISPONDENZA CON TORINO DI AUGUSTO MONTI

Gli studenti e gli operai

Un picchetto di ragazzi davanti alla Fiat Lingotto — Manifestini per i liceali Il problema di tre generazioni e un augurio di pace per i giovani d'oggi

Il prof. Aurelio Monti ci ha trasmesso per la pubblicazione questa sua corrispondenza con la figlia su un episodio di grande interesse sociale e di alto valore morale e civico dato dall'ottima gioventù torinese di cui gli studenti e le lotte di cui questi sono stati protagonisti. Luisa Storani, la figlia di Augusto Monti, autrice, tra l'altro, di una bella «Antologia della Resistenza», è la mamma dei due ragazzi di cui si parla nella lettera da cui si diparte il discorso sulle tre generazioni.

TORINO, 4 maggio 1959

Carissimo papà,

siamo alla terza generazione: sabato pomeriggio, come avrai letto sull'*Unità*, gli studenti torinesi, in buon numero, hanno fatto una dimostrazione a favore degli operai metalmeccanici entrati in sciopero: il figlio del prof. Ghiozzi, il minore, è stato arrestato, malmenato, portato al riformatorio Lorrante Aporti, e pensa che si avrà già il processo. Imputazioni: oltraggio alla forza pubblica, resistenza ecc. Gli amici fra cui tuo nipote Enrico, han cercato di toglierlo dalle unghie dei celerini, puoi immaginare il tafferuglio.

Comunque questo ha fatto parlare tutta Torino dello sciopero e degli studenti e ha destato gran scalpore.

Stamane poi i ragazzi — Carlo ha detto che accompagnava il fratello per protezzerlo — si sono alzati alle 4,30 per andare a far il picchetto davanti alla Fiat-Lingotto. Sono rincasati alle 8,30. Avevano portato cartelli, distribuito volantini, si eran sentiti chiamare «bravi giovanotti» dagli operai e «delinquenti» dai celerini: avevano visto in faccia i visi onesti di avanzi eroi dei primi e pochi che scioperavano) e le grandi dure dei secondi: avevano vissuto una pagina di vita.

A mezzogiorno Enrico, che dava manforte con altri davanti al Liceo Alfieri, si era azzuffato con uno che gli disse di «pulirsi il c...».

Io confesso che ho tremato, dato che ero soddisfatta di saperli lontani dalla politica, ma mi sono anche sentita fiera di vedere che il momento hanno erano capaci di essere maturi e di schierarsi, dalla parte giusta.

Però è duro essere, per la terza generazione, sempre dalla parte di chi se le prende!

Che cosa scomoda è mai avere una coscienza, averla avuta in eredità e trasmetterla agli eredi!

Comunque spero che ora che si son messi a posto con la coscienza tornino ai loro studi e alle cose più lievi della loro età.

Mario e i ragazzi si uniscono a me per salutarti.

Tua Luisa

ROMA, 5 maggio 1959

Cara Luisotta,

può immaginare l'impressione che m'ha fatto la tua Penzare che il tuo Carlo era venuto al mondo mentre io ero a Civitavecchia ed Enrico stava in fasce al mio ritorno dai lagni, e adesso tutti e due son lì grandi e grossi e magari a rischio di veder anch'essi come il nonno il sole a scacchi! Dio non voglia! anzi possano anch'essi tornar subito, con i loro compagni, agli studi, allo sport e alle amarose.

Quello però che, da quanto mi scrivi, mi lascia un po' malinconico è il fatto a cui tu accenni della «eredità» da te ricevuta e trasmessa. Mi parli di tre generazioni, la mia, la tua, e quella dei ragazzi: ma la generazione mia purtroppo ha trasmesso ai figli — a te — una parte sola del suo patrimonio, la più trista: non quella che va grosso modo dal 1880, al 1914, pace, spensieratezza, latte e miele, ma quella dal 1914 in poi guerra, fame e crisi, rivoluzioni, restaurazioni. E in questa eredità voi, i nostri figli, la generazione bruciata dei Parise, Ginzburg, Di Nanni, Capriolo, e tanti altri nell'eredità della pena e del dolore e nata cresciuta e disgraziatamente ci si sta tuttavia trascinando.

Che sarà della terza generazione, quella di Carlo e di Enrico? A me non resta che formulare un augurio: che la loro esistenza riproduca quella dei nonni, ma alla rovescia: con i nonni andarono dalla bella epoca all'epoca dolente, possano i nostri figli, i nostri nipoti andare da questo tempo del travaglio al tempo riposato della pace interna ed esterna! Una pace però non accettata a qualunque costo ma guadagnata meritata e lealmente difesa.

Certo se dovessi chiudere gli occhi dovrei ora mi pare trarre un conto terribile, adesso che parte di me è affidata ai giovanissimi. Terrazione non omnis moriar, nullaque pars mei vitabit Libitinam.

Dì a Enrico che traduca, se sa. Addio, tante cose a tutti.

Papà

PER LE CELEBRAZIONI DI HUMBOLDT

Negato al prof. Geymonat il visto per Berlino-Est

Riceviamo dal compagno prof. Geymonat questa lettera, che troverà pubblicazione.

«Caro Direttore,

«ieri mi è stato negato il professore ordinario all'Università Carlo e Marx e Federico Guglielmo di Berlino, che mi aveva invitato a tenere alcune conferenze di storia della scienza nella nostra Facoltà di Lettere e Filosofia. Il motivo addotto per il rifiuto è che io avrei partecipato a un convegno di studiosi — indetto dal Comitato — in cui si sarebbero discusse le opere di alcuni scrittori tedeschi morti in questi anni, tra i quali Heinrich Mann, Bertolt Brecht, Johannes R. Becher, Arnold Zweig, Friedrich Wolf, Ludwig Renn, Anna Seghers, Stefan Heym, Stefan Hermlin, Paul Wiens, Willi Bredel, Hans Marchwitza, Theodor Plievier, Erich Weinert, Alexander Abusch, Bodo Uhse, Gustav Regler, Ernst Ottwalt, Friedrich Wolf, Walter Gorrish, Hans Fallada, Ludwig Turek

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONTINUA IN CAMPIDOGLIO LA BATTAGLIA SUL NUOVO PIANO REGOLATORE

Impedito dal gruppo comunista il tentativo d.c. di pregiudicare lo sviluppo industriale della città

Approvato un emendamento che sopprime una insidiosa frase della relazione della Giunta sul P. R. - La ribellione di alcuni consiglieri d.c. induce il capo gruppo a mutare atteggiamento - L'edificio religioso al Gianicolo schermo di una nuova grave speculazione

Interrogazioni e interpellanze

Costruzioni al Giannicolo

La Pontificia opera di Propaganda Fide sta costruendo a ridosso del Gianicolo, su una area vincolata a zona di rispetto dal piano regolatore, un grosso edificio per ospitarvi lo studentato. Si tratta di un ennesimo colpo al verde della città, ed in pratica del primo assalto ad una zona incomparabile, con il risultato di sostituire alla magnifica vista che si gode dal piazzale, i tetti dello studentato vaticanense.

La faccenda ha sollevato svariate proteste, da parte di chi crede sia possibile salvare quel poco di verde che è rimasto nella città. I compagni Della Seta, Giunti, Trombadori, Gigliotti, Nannuzzi e Natoli, hanno presentato in merito una interrogazione, che ieri è stata discussa. L'assessore D'Andrea ha, in pratica, scaricato tutta la responsabilità sulle spalle della Soprainteridenza ai Monumenti, dato che, così ha sostenuto, la destinazione a zona di rispetto non determina una preclusione assoluta all'edificazione, ma impone solo un preventivo benestare degli uffici statali preposti alla tutela panoramica.

Dalla replica di Della Seta è invece scaturita una realtà molto meno innocente di quella descritta dall'assessore. Ci si ritrova di fronte al solito gioco speculativo sulle aree, ai vincoli che vengono bellamente calpestati, e ai soliti istituti religiosi che trovano il modo di scavalcare qualsiasi ostacolo. La zona sulla quale sta sorgendo l'edificio faceva parte dei 71 metri quadrati di proprietà di una certa società immobiliare « Bellomi e C. » che li acquistò pur sapendo che su di essi gravava un vincolo di piano regolatore. La Società presentò nel 1952 un piano di lottizzazione, che tuttora non è stato ancora discusso dal Consiglio comunale. Nel frattempo gli astuti soci vendettero parte del terreno alla Pontificia Opera, la quale, in men che non si dica, ha ottenuto tutti i crismi necessari per cominciare la costruzione. Ciò significa che dietro al palazzone dello Studentato, che ha assunto la funzione di guastatore, giungeranno un giorno o l'altro le fanterie del piano di lottizzazione. E allora, addio visione panoramica, addio vincolo di rispetto, addio altra cospicua e cara fetta di verde.

Della Seta, dopo aver annunciato che l'interrogazione sarà trasformata in mozione per provocare un voto dell'intero Consiglio comunale, ha osservato che la Giunta, di fronte ad una questione così grave, che ha interessato e sorpreso cittadini, enti e giornali di diversa tendenza, non ha sentito la necessità di chiedere la sospensione dei lavori, e ha dimostrato una insensibilità pari ai razziatori di verde che si stanno annidando sul Gianicolo.

Infine, riguardo alla interpretazione data dall'assessore della zona di rispetto, Della Seta, legge alla mano, ha ribattuto che l'art. 7 della legge sul piano regolatore del 1931 afferma testualmente che « nelle zone di rispetto è di massima vietata qualsiasi costruzione ». Il Comune, se avesse voluto, avrebbe potuto non rilasciare la licenza di costruzione. Invece si è fatto il contrario, forse per non passare da anticlericali, negando una concessione alla « Propaganda Fide »!

Valle Aurelia

Una interpellanza del compagno Lapiccirella ha ripreso una questione più volte dibattuta, e che interessa il futuro sviluppo della borgata di Valle Aurelia. Questa borgata dovrà essere risanata. Esiste nella zona un vasto terreno di proprietà dell'ICP che è tuttora vincolato a parco ferroviario, dato che il piano regolatore del 1911 vi prevedeva appunto il sorgere di un parco per le ferrovie. Senonchè questo progetto non venne mai attuato e di conseguenza quella vasta area è rimasta inutilizzata, mentre potrebbe servire per costruirvi le nuove case popolari della borgata. Più volte, dallo stesso compagno Lapiccirella venne sollecitato l'assessore all'Urbanistica affinchè compisse i necessari passi presso i ministeri competenti per giungere alla revisione del vincolo.

Ieri sera, l'assessore D'Andrea ha affermato che i limiti del vincolo sono stati recentemente definiti dal ministero, e che presto sarà iniziato lo studio della variante al piano particolareggiato.

La battaglia degli emendamenti al piano regolatore presentato dalla Giunta, e comunicata ieri al Consiglio comunale in totale gli emendamenti presentati dai vari gruppi sono 89. Per facilitare la discussione essi sono stati suddivisi in quattro gruppi: quelli alla relazione, quelli ai grafici, quelli alle norme tecniche e, infine, quelli alle norme giuridiche ed economiche. La seduta di ieri è stata assorbita in gran parte dalla discussione sul primo emendamento, presentato dai compagni Natoli, Della Seta, Gighiotti e Soldini, che chiedeva la soppressione della frase contenuta nella relazione al PR: « Sono escluse dal territorio del Comune le industrie pesanti e quelle nocive ».

Il dibattito svoltosi sull'emendamento comunista ha dato modo ai consiglieri di prendere posizione sul problema dell'industrializzazione della città, questione premmente per l'avvenire di Roma. La serrata discussione ha visto ad un certo punto lo schieramento dei consiglieri comunisti, socialisti, repubblicano e socialdemocratico, allargarsi fino a comprendere alcuni consiglieri democristiani, come il presidente della Unione industriali avv. Latini e il presidente dell'Unione dei commercianti Della Torre, il monarchico Patricolo ed il missino Landi, i quali, esplicitamente, si sono dichiarati concordi con il compagno Natoli. Isolati, soli nel sostenere la validità di quella frase della relazione, anche se edulcorata da un inciso che ne attenua il rigore programmatico, sono rimasti il capo gruppo dc Lombardi e il consigliere Greggi.

Dopo una sospensione di dieci minuti, è stato approvato all'unanimità (meno il consigliere Greggi, che si è astenuto), il seguente emendamento del compagno Natoli, che porta la firma anche degli altri capi gruppo: « *L'eventuale insediamento delle cosiddette industrie pesanti nell'ambito del territorio del comune di Roma, sarà subordinata a particolari valutazioni da parte dell'Autorità comunale e potrà essere concesso soltanto entro i perimetri di zone destinate alla industria* ».

Il compagno NATOLI, prendendo la parola all'inizio della discussione, ha sottolineato il valore dell'emendamento comunista. Non si comprende, egli ha detto, perchè si debba escludere a priori l'installazione di industrie pesanti nel vastissimo territorio del comune di Roma. Per quanto riguarda le industrie nocive è assolutamente fuor di luogo farne cenno, dato che questi stabilimenti sono soggetti ad una precisa regolamentazione. NANNUZZI ha ribadito che si deve lasciare la possibilità a tutte le industrie che lo vogliano di installarsi nel territorio del comune, e l'inopportunità di una autolimitazione è stata dimostrata dal compagno GIGLIOTTI e dal compagno socialista GRISOLIA.

Alcuni oratori della maggioranza, pur condividendo le argomentazioni dei consiglieri comunisti, si sono pronunciati per una attenuazione del divieto. A questo punto, il compagno Natoli ha presentato un secondo emendamento, quello che, pur salvo una lieve modifica, è stato votato. Il capogruppo dc LOMBARDI, tirando in ballo il fascino di Roma, il carattere spirituale della città, si è pronunciato anche contro questa proposta provocando una ferma reazione del consigliere del suo gruppo avv. LATINI il quale, rivolgendosi direttamente a lui, gli ha chiesto se, in nome di quelle aeree ragioni, egli avrebbe il coraggio di impedire, poniamo, ai dirigenti della Breda di costruire vagoni ferroviari nello stabilimento che già esiste e che ora, purtroppo, è deserto e improduttivo. Latini concludendo, si è dichiarato favorevole all'emendamento Natoli.

Concorde con il suo collega di gruppo, si è trovato il dc DELLA TORRE, il quale, ha osservato che si tratta anche di rispettare l'esistenza di alcune industrie pesanti, come fonderie, che già esistono. Il monarchico PATRICOLO ed il missino LANDI gli hanno fatto eco, il primo sostenendo che una città come Roma non può vivere senza industrie, e che pertanto l'infelice frase della relazione doveva essere soppressa completamente, ed il secondo affermando che è un assurdo precludere fin d'ora ogni futuro insediamento di industrie definite pesanti.

LOMBARDI (appoggiato solo dal Greggi) ha insistito a più riprese nel chiedere il rinvio del voto sull'emendamento ad una prossima seduta, sperando di salvarsi in questo modo dal naufragio.

La richiesta di rinvio non è stata accolta e, dopo una sospensione di dieci minuti, si è giunti al voto concorde sullo emendamento del compagno Natoli.

Un secondo emendamento sulle fasi di attuazione di alcune opere del piano, presentato dai compagni socialisti Grisolia e arch. Piccinato, è stato respinto dalla maggioranza. Tutte le sinistre hanno votato a favore.

Domani in sciopero i lavoratori del legno

Domani e dopodomani i 6000 lavoratori del legno della nostra città scenderanno in sciopero, nel quadro dell'azione sindacale proclamata da tutte le organizzazioni nazionali di categoria, per il rinnovo del contratto di lavoro. Il sindacato provinciale del legno della CGIL ha indetto per domattina alle 9,30 nel salone della Camera del lavoro, via Buonarroti 51, l'assemblea di tutti i lavoratori del legno.

Il PRI per le dimissioni di Cioccetti

Una significativa presa di posizione a proposito del dibattito in corso in Campidoglio sui problemi del piano regolatore, si è avuta da parte della direzione della federazione romana del PRI.

Prendendo atto del rifiuto opposto dalla Giunta e dalla maggioranza all'accoglimento di quasi tutti gli emendamenti al piano regolatore preparato dalla Giunta, con sostanziale favoritismo particolari interessi, tenuto conto che il problema esorbita dal campo della ordinaria amministrazione, considerato inoltre che alle incompatibilità già di tempo pubblicamente conosciute, nuove se ne aggiungono, tra le quali l'essere il sindaco di Roma, al tempo stesso amministratore di privati interessi, palesemente favoriti dall'ultimo progetto di piano regolatore, fatto che in una atmosfera di maggiore sensibilità politica e di decoro avrebbe provocato le dimissioni dell'avv. Cioccetti dalla carica capitolina; ritiene che i consiglieri comunali della sinistra democratica, data la particolare gravità delle deliberazioni che stanno per essere approvate, debbano cogliere l'opportunità di spingere la loro protesta sino a rendere le loro responsabilità con un comunicato di dimissioni dal Consiglio comunale romano.

IL CONGRESSO DELL'A.R.C.I. PROVINCIALE

Oggi, alle ore 9,30, si aprirà nei locali dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47, il congresso costitutivo dell'ARCI provinciale.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Antonio Moscato, della segreteria del comitato provinciale, mentre l'on. Alberto Jacometti terrà il discorso conclusivo.

Sciopero sospeso ieri alla SAV

Le organizzazioni sindacali dei tranvieri hanno deciso di sospendere l'azione sindacale che doveva aver luogo ieri alla SAV, a seguito di un telegramma che questa società ha loro inviato, e nel quale sono contenuti alcuni impegni su dei problemi che sono l'oggetto della vertenza. Bisogna vedere, ora, se la SAV intende veramente riprendere le trattative. Per esaminare la situazione, e allo scopo di prendere eventuali decisioni, i sindacati hanno deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori.

Comizio a Borghesiana sui trasporti

Questa mattina, alle ore 10,30, a Borghesiana, avrà luogo un pubblico comizio sui problemi dei trasporti e della occupazione. Parlerà il compagno Silvio Franchellucci consigliere comunale.

Assemblea dei bancari

Alla vigilia dello sciopero nazionale di 18 ore, che sarà effettuato domani e dopodomani, centinaia e centinaia di bancari romani hanno partecipato all'assemblea generale convocata dai sindacati a piazza Adriana

SANGUINOSA TRAGEDIA PASSIONALE DINANZI AL DORMITORIO PUBBLICO DI PRIMAVALLE

Uccide a colpi di sasso la giovanissima moglie che aveva preparato le valigie per abbandonarlo

L'uxoricida è un cameriere disoccupato - È stato consegnato alla polizia da tre passanti accorsi alle grida della vittima - I coniugi, ricoverati nello stesso dormitorio, hanno un bimbo di tre mesi

Maria Cardine, la giovane vittima

Nicola Morelli, l'uomo che ha immobilizzato il cameriere

Un giovane cameriere disoccupato, Renato Aresti, di 31 anni, ha ucciso ieri sera la moglie ventiquattrenne Maria Cardine fracassandole il cranio a colpi di sasso. La sanguinosa tragedia è avvenuta, a conclusione di un breve e violento diverbio, dinanzi al dormitorio pubblico di Primavalle nel quale i coniugi erano ricoverati. L'uxoricida è stato immobilizzato da alcuni cittadini accorsi alle grida della vittima, sottratto allo sdegno della folla raccoltasi in pochi istanti e consegnato alla polizia.

La spiegazione dell'orribile delitto è stata data fra i singhiozzi dallo stesso responsabile: « Mi tradiva e l'avevo perdonata. Oggi però quando mi ha detto che voleva andarsene e mi ha fatto trovare addirittura le valige pronte ho perduto la testa. Sono troppo innamorato di lei ».

Renato Aresti ignora tuttora di avere ucciso. Infatti quando è stato strappato dal corpo della donna, su cui si era gettato in preda ad una furia cieca, Maria Cardine respirava ancora. La morte è intervenuta pochi minuti più tardi nella clinica San Carlo dove i medici non hanno avuto il tempo neppure di tentare qualche soccorso.

I coniugi si erano sposati nell'ottobre scorso ed avevano un bimbo di tre mesi che è ricoverato dalla nascita in un istituto di maternità.

Nel quadro di questa desolante tragedia passionale non è certo secondario l'elemento dell'ambiente in cui si è fulmineamente computa. Lo squallido dormitorio pubblico della borgata, nel quale i protagonisti erano stati scaraventati da uno sfratto, non è soltanto una quinta sbadita dei fatti, è la testimonianza della vita misera e difficile che Renato Aresti e Maria Cardine hanno sempre vissuto, prima e dopo il matrimonio.

Erano le 18,30 circa. In una osteria di piazza Federico Borromeo, proprio di fronte al cancello che immette ai padiglioni del dormitorio, erano seduti l'imbianchino quarantenne Nicola Morelli, che abita nel diciottesimo lotto della vicina via Pietro Bembo, Marcello Marzella e Nicola Dell'Oglio. D'un tratto alcune grida strazianti dall'opposto lato della piazza li hanno fatti balzare in piedi e accorrere.

La scena che i tre uomini hanno scorto era agghiacciante. Sul marciapiede antistante il primo padiglione di destra del dormitorio una donna riversa al suolo si dibatteva disperatamente con i capelli gli intrisi di sangue. Su lei un uomo inferiva martellandola con una pietra, un pesante « sampietrino » di quelli che lastricano tante strade romane. Nella furia il saeso è sfuggito di mano all'aggressore e questi ha tentato di raccoglierlo per colpire ancora, ma due braccia robuste lo hanno afferrato alle ginocchia immobilizzandolo.

Nicola Morelli, dopo il primo momento di sbigottimento, si è gettato sull'Aresti, e lo ha solevato di peso. « Che fai, sei impazzito? ». Il cameriere lo ha guardato con una espressione stravolta: « È finita, è finita ».

Delle camerate dei dormitori e dalla strada decine di persone sono accorse, nel giro di due minuti erano già una folla compatta e tumultuosa. Morelli, Marzella e Dell'Oglio hanno intuito ciò che poteva avvenire, il rischio di una esplosione di sdegno. Hanno reagito fatto largo nella siepe di persone, hanno bloccato una vettura della linea celere - Hanno fatto cenno all'autista che passava in quel momento e vi sono salti insieme al cameriere. L'autobus è partito velocemente alla volta del commissariato.

Nello stesso istante Alfredo Grossi, un passante che abita nel medesimo lotto di via Pietro Bembo, Egisto Brotzu e Salvatore Alfano, entrambi ospiti del dormitorio, sollevavano da terra Maria Cardine ferita. Il camione no di Claudio Gansanti — un « millecento » targato Milano 279007 — è via adagiavano la donna sul pianale. Appena raggiunta la clinica San Carlo sulla via Aurelia, la giovane moriva. Erano passati non più di quindici minuti dall'aggressione.

Sul luogo della tragedia sono rimaste due macchie vaste di fibra marrone — quasi a testimoniare tangibile del movente ultimo del delitto — e scarpe della vittima, una vasta chiazza bruna di sangue, e lo stesso pure macchiato di rosso. Gli abitanti del Primavalle hanno indugiato a lungo davanti a quelle tracce, commentando, interrogandosi, esprimendo l'unanime convinzione che per Maria Cardine non ci fosse più scampo.

Nell'ufficio del commissario, dove Renato Aresti è stato accompagnato dalla polizia, Maria Cardine ha ripreso conoscenza per qualche istante. Ha potuto così raccontare gli episodi che hanno preceduto la tragedia.

Renato Aresti non ha saputo dire altro; poche righe di verbale di interrogatorio sono bastate a raccogliere la sua amara e tragica vicenda.

L'uxoricida Renato Aresti nel commissariato

Un operaio morto ieri mattina ad Ostia precipitando dalla finestra di una scuola privata dove stava lavorando. La sciagura è avvenuta dinanzi a una trentina di piccoli alunni che, durante la lezione, seguivano da tanto in tanto l'opera dell'imbianchino. La vittima è Mario Mezzanotte, di 48 anni, abitante in viale Regina Maria Pia 1 al Lido.

Verso le 11,30 l'operaio si trovava nell'Istituto delle Suore Marcelline, una palazzina di cinque piani che comprende una scuola elementare, in viale Regina Maria Pia 6. Da alcuni giorni stava eseguendo dei lavori di tinteggiatura esterna dello stabile si che essi erano ormai quasi conclusi.

In particolare, allorchè è caduto, il Mezzanotte stava ritoccando il telaio di una finestra al terzo piano. Finestra che si apre in un'aula del terzo corso. Per cause ancora da stabilire mentre lavorava sul davanzale suscitando meraviglia e curiosità degli scolari.

Ad un tratto l'operaio ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Le grida dei bimbi che avevano visto scomparire improvvisamente la figura dell'uomo hanno gettato l'allarme in tutto l'istituto.

Ora sopraggiungevano Mario Mezzanotte piombando da una altezza di circa quindici metri e decedeva immediatamente.

Rinviata la causa Rossellini-Bergman

Dinanzi al giudice dott. Vitale, è proseguita ieri mattina la causa tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, promossa dal regista per ottenere la custodia del figlio che, solo in via provvisoria, i Tribunale ha affidato alla madre.

L'avv. Cavallero, per Rossellini, ha chiesto al giudice di voler ammettere prove testimoniali, per dimostrare che Ingrid Bergman non ha dato esecuzione all'ordinanza con la quale il Tribunale gli ha affidato, provvisoriamente, il figlio, che le imponeva, tra l'altro, il domicilio a Parigi per alcuni mesi dell'anno.

L'udienza è stata quindi rinviata al 3 giugno per le controdeduzioni del legale della Bergman, avv. Malcangi.

Stasera al Ridotto la lezione-intervista sull'antifascismo

Oggi, giovedì fino alle 18 circa, per iniziativa della Sezione romana del partito radicale e con l'adesione del PSI e del PRI, si svolgerà al Ridotto del Teatro Eliseo un corso di 8 lezioni-interviste sul tema *La lotta antifascista*.

Oggi, giovedì 7 maggio il tema sarà « La libertà di stampa », relatore il prof. Luigi Salvatorelli.

A questa lezione parteciperanno come testimoni di fatti ricordati nella relazione Giuseppe Lazzarino, Ferdinando Schiavetti, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Oliviero Zuccarini, Presidente Leopoldo Piccardi.

Le lezioni-interviste per le ore 21 e i biglietti di invito possono essere ritirati presso le organizzazioni giovanili del Partito radicale, del Centro culturale « Gaetano Salvemini », della Federazione giovanile comunista, del Circolo Matteotti, della Camera del lavoro, della Unione goliardica romana, del Movimento giovanile ebraico, della Corda Fratres, della Federazione giovanile repubblicana, del Movimento giovanile socialista e presso la sede del MUIS.

Colto in flagrante un borseggiatore

Una pattuglia di agenti della PS in servizio antiborseggio hanno ieri colto in flagrante e tratto in arresto tale Carlo Mancano, di 48 anni. Questi aveva sottratto il portafogli alla signora Olga Maraschi, abitante via Segni 8.

Un edile muore precipitando dalla finestra di una scuola

La sciagura è avvenuta ieri mattina a Ostia sotto gli occhi atterriti degli alunni - Il poveretto è caduto dal terzo piano

Rinviata la causa Rossellini-Bergman

Dinanzi al giudice dott. Vitale, è proseguita ieri mattina la causa tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, promossa dal regista per ottenere la custodia del figlio che, solo in via provvisoria, i Tribunale ha affidato alla madre.

L'avv. Cavallero, per Rossellini, ha chiesto al giudice di voler ammettere prove testimoniali, per dimostrare che Ingrid Bergman non ha dato esecuzione all'ordinanza con la quale il Tribunale gli ha affidato, provvisoriamente, il figlio, che le imponeva, tra l'altro, il domicilio a Parigi per alcuni mesi dell'anno.

L'udienza è stata quindi rinviata al 3 giugno per le controdeduzioni del legale della Bergman, avv. Malcangi.

Stasera al Ridotto la lezione-intervista sull'antifascismo

Oggi, giovedì fino alle 18 circa, per iniziativa della Sezione romana del partito radicale e con l'adesione del PSI e del PRI, si svolgerà al Ridotto del Teatro Eliseo un corso di 8 lezioni-interviste sul tema *La lotta antifascista*.

Oggi, giovedì 7 maggio il tema sarà « La libertà di stampa », relatore il prof. Luigi Salvatorelli.

A questa lezione parteciperanno come testimoni di fatti ricordati nella relazione Giuseppe Lazzarino, Ferdinando Schiavetti, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Oliviero Zuccarini, Presidente Leopoldo Piccardi.

Le lezioni-interviste per le ore 21 e i biglietti di invito possono essere ritirati presso le organizzazioni giovanili del Partito radicale, del Centro culturale « Gaetano Salvemini », della Federazione giovanile comunista, del Circolo Matteotti, della Camera del lavoro, della Unione goliardica romana, del Movimento giovanile ebraico, della Corda Fratres, della Federazione giovanile repubblicana, del Movimento giovanile socialista e presso la sede del MUIS.

Colto in flagrante un borseggiatore

Una pattuglia di agenti della PS in servizio antiborseggio hanno ieri colto in flagrante e tratto in arresto tale Carlo Mancano, di 48 anni. Questi aveva sottratto il portafogli alla signora Olga Maraschi, abitante via Segni 8.

Il cadavere di un autista affiora nel Tevere

Nella mattinata di ieri nei pressi di Ponte Sisto dalle acque del Tevere è affiorato il cadavere di un uomo. Si tratta di un giovane sulla trentina con capelli neri, che indossava una giacca marrone e pantaloni grigio turchino. Successivamente in una delle tasche del povero corpo è stata rinvenuta una vecchia carta di identità in base alla quale il morto è stato identificato per il ventottenne Graziano Carbone, di professione autista.

E' ARRIVATA DUE GIORNI FA

Nicoletta Perotti si trova a Ferrara

La nostra redazione di Ferrara ci telefona

Mentre viene ricercata in tutta Italia, la dodicenne contessina Nicoletta Perotti, la bimba reale che all'insaputa di sua madre ha marinato la scuola per sposarsi con il ragionier Giorgio Sbrocchi e attualmente a Ferrara. Da vari giorni, la coppia è ospitata come pensionante di Nadia in Volta sulla scogliera antistante a Venezia al Sorriso, a Capri. L'argomento che taglia la testa al toro e questo: i due sono scesi alla stazione di Ferrara nella serata del maggio e in seguito hanno preso alloggio presso una famiglia di parenti dello sposo.

Sette colli

Fogna a via dei Sardi

In via Scalo S. Lorenzo nel tratto che va dall'angolo di via dei Sardi, Largo Talamo, il marciapiede è stato trasformato in un deposito di tutte le fognature dello stabile contrassegnato con il numero civico 47. In questo palazzo, di proprietà delle FF. SS., abitano ben 144 famiglie. L'acqua putrida e perfino gli escrementi che ricoprono il tratto di strada e penetrano anche nei negozi, non costituiscono certamente una scena confortante per gli abitanti del popolare quartiere.

L'ufficio d'Igiene e Vigili del fuoco non credono che sia bene far scomparire con assoluta urgenza questo sconcio, facendo riparare le fognature inefficienti? Ciò non solo per evitare uno spettacolo indecente, ma per garantire la salute dei cittadini, che sfortunatamente abitano in quella via.

ROMY SCHNEIDER e LILLI PALMER in « RAGAZZE IN UNIFORME » un film drammatico e violento che nella sua morbosa essenza racchiude un soffio di poesia. Il film verrà presentato nei prossimi giorni a Roma a cura della Cineriz

E' morto ieri il regista Brignone

Il regista cinematografico Guido Brignone si è spento ieri sera all'età di 72 anni dopo lunga malattia nella sua abitazione di via Ludovisi 46. Brignone aveva diretto centinaia di film, tutti di grande successo popolare, a carattere drammatico, storico, sentimentale e brillante. Aveva lavorato a lungo anche all'estero e particolarmente in Francia e Germania.

Fra i film più noti di cui Guido Brignone fu regista sono « Passaporto rosso », « Vivere », « Chi è più felice di me », « Torna caro ideal », « Kean », « Mimmo » e numerosi altri.

UOMINI E DONNE
IN OTTO GIORNI
SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano! Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA composta su formula americana e entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano o bruno o nero. RINOVA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora, rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località nel tipo liquido o solido, oppure richiederla a Laboratori « RI. NO. VA. » - Piacenza

Lava TRIX
RIFORNIMENTO TEL. 481.120 - 474.509

SUPERTRIM Bianco
RIFORNIMENTO TEL. 481.120 - 474.509

LO STUDIO DELLA C.d.L. ACCOLTO E INVIATO AL COMITATO PROVINCIALE

La Commissione prezzi riconosce di fatto che la tariffa del gas può diminuire

Si può ottenere un ribasso di lire 8,30 al metro cubo — Gli utenti avrebbero potuto beneficiare della riduzione da molto tempo — Comunicato della Camera del Lavoro

Il prezzo del gas può essere immediatamente ridotto di lire 8,30 al metro cubo, e cioè discendere dalle attuali L. 36,30 a L. 28 al metro cubo. La decisione è ora nelle mani del prefetto di Roma. Questa importante notizia per tutti gli utenti della Romana Gas è contenuta nella seguente nota, diffusa ieri dalla segreteria della Camera del lavoro:

«La segreteria della Camera del lavoro di Roma, presa visione dello studio ad essa rimesso da propri rappresentanti, in seno alla Commissione consultiva prezzi, ritiene doveroso di portare a conoscenza dell'opinione pubblica il contenuto della relazione presentata dai propri rappresentanti alla Commissione consultiva prezzi, nella giornata di martedì 5 maggio, nel corso della riunione precedentemente convocata per esaminare la riduzione da apportare alle attuali tariffe del gas in relazione alla flessione dei prezzi del carbon fossile.

«Dopo un lungo esame della situazione economica generale, anche sotto altri aspetti, che giustificherebbero ampiamente una richiesta di aumento dei prezzi, sono sorte le premesse per una richiesta di ribasso, quando si tratta di fissare i prezzi in aumento, mentre normalmente si fa esattamente il contrario, cioè si tarda ad adeguare i prezzi in diminuzione dei prezzi.

«Nella fede fatta dal gas prodotto dalla Romana Gas e Cv Cavecchia a decorrere dal 1 marzo 1958 a oggi, in questo periodo, i carboni hanno registrato flessioni di prezzi che si aggirano attorno al 50 per cento. Come da L. 17.500 a tonnellata cif, per il mese del 1958, alle attuali 8.850 la tonnellata.

«Tenuta presente la continua flessione del prezzo dei carboni, il Comune di Roma, sollecitato sia dalle organizzazioni sindacali che da consigli cr. comunali di sinistra, fin dal maggio 1953, si rivolse ufficialmente al Comitato interministeriale dei prezzi perché provvedesse ad una proporzionale riduzione delle tariffe del gas vigenti a Roma e Cv Cavecchia. Dal maggio del 1953, nonostante le ripetute riduzioni dei prezzi del carbone, il prezzo del gas non è stato ridotto. Il CIP trasmise la richiesta del Comune al Comitato provinciale dei prezzi per le decisioni del caso. Questo organismo, che è presieduto dal Prefetto, a sua volta la inviò alla Commissione consultiva prezzi. Ma, come se tutta la trafila non fosse stata sufficiente, la Commissione provinciale prezzi avvece di decidere sulla questione, nominò una sottocommissione incaricandola di essa i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

«La sottocommissione avveco di fare uno studio rapido sulle riduzioni del prezzo del carbone, e sul miglioramento generale della gestione della Romana Gas (anche in virtù del fatto che continuano ad aumentare gli utenti) dopo ben 10 mesi di lavoro ha presentato una relazione essenzialmente basata sugli esigui aumenti salariali avvenuti nel frattempo con una incidenza di appena 2,30 al metro cubo!. Non potendo, però, ignorare del tutto il compito affidatole, la sottocommissione ha rilevato, dai libri contabili dell'azienda, i consumi del carbone, la vendita del coke e i prezzi ufficiali dei vari periodi, senza trarre le logiche conclusioni, cioè che era possibile ridurre il prezzo del gas praticato dalla Romana Gas e dall'azienda di Cavcavecchia.

«Le conclusioni logiche sono state tirate dai rappresentanti della Camera del lavoro in seno alla Commissione consultiva prezzi, signor. Aldo Properzi e Alberto Tangheroni. Con uno studio approfondito e inconfutabile i rappresentanti della C.d.L. hanno dimostrato ai componenti la Commissione consultiva che il prezzo del gas può diminuire di L. 8,30 al metro cubo, e cioè a Roma scendere da L. 36,30 a L. 28. Lo studio è stato dato in visione a tutti i membri della Commissione consultiva prezzi. Nonostante ciò, la Commissione, nella sua maggioranza, per motivi che non sappiamo spiegare, non ha ritenuto di dover fare proprie le richieste dei rappresentanti della C.d.L. e ha deciso di rinviare la decisione al Comitato provinciale prezzi.

«La Camera del lavoro di Roma, mentre esprime il proprio rammarico per questa decisione, che ritarda ancora di molto la possibilità per gli utenti di beneficiare della riduzione del prezzo del gas, è certa che il Comitato provinciale prezzi, presieduto dal Prefetto, non mancherà di esaminare con la massima obiettività e serenità la documentata richiesta dei rappresentanti della C.d.L. e di tutti gli elementi precisi, per l'esame comunque, del nuovo prezzo del gas. Ogni ulteriore ritardo sarebbe un regalo per la Romana Gas, e una ingiustizia nei confronti dei 100 000 famiglie che a Roma e Cv Cavecchia usano il gas».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, giovedì 7 maggio (127-238 - Il sole sorge alle ore 5,5 e tramonta alle ore 19,45.

BOLLETTINI

— **Demografico** - Nati maschi 49, femmine 60. Nati morti nessuno. Morti maschi 24, femmine 22 dei quali 12 minori di sette anni. Matrimoni 144.

— **Meteorologico** - La temperatura di ieri minima 11, massima 23.

CONFERENZE

— **Venerdì prossimo**, alle ore 14, nella sede del Teatro dei Satiri via di Grottapinta 19, il presidente dell'ENAM, prof. Mario Vaccaro Coppola parlerà sul tema «Che cosa ci separa dalla sicurezza sociale».

MOSTRA CANINA ALLO ZOO

Anche quest'anno, come ormai tradizione, la Esposizione internazionale canina S'inquadrerà nella suggestiva cornice del Giardino Zoologico. La manifestazione promossa dall'Ente nazionale della Cinofilia italiana, si terrà nei giorni 24 e 24 maggio.

Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 16 maggio presso l'Ente nazionale Cinofilia italiana con sede in Via Boncompagni 20 (telefono 462 954).

Come consuetudine, numerosi premi in palio verranno messi a disposizione per i migliori esemplari e saranno assegnate coppe e medaglie ricordo.

OFFICINE DI TURNO

— **IV TURNO** - **Colantoni e Mei** in via E. Donato 19 (Magliana) (Ford), tel 389 705. ORA PR. Seguiti viale Gorizia 21, tel 460 024. **E. Patriarca**, via Avezzano 9 (S. Giovanni) tel 776 958. ORA E-PR. **Vittori**, via Capo d'Africa 45 (Colosseo) tel 734 085 (Elettrauto); **Brichetti**, via Ridolfino Veruti 35 tel 810 769. ORA-PR; **Ricci e Figli**, via Dufazzo 24 (Prati), telef. 386 247. ORA-E-PR; **Guidi**, via Tiburtina 460, telefono 450 247 (Elettrauto); **Rossetti**, viale Glorioso 11 (Tuscolano) tel 780 595. ORA; **Daniell e Palladino**, Circonvallazione Appia 107 tel 727 569 ORA PR; **Lallini Saverio**, v le Libia 130 tel 814 668. ORA-E. **Soccorso Stradale**: segreteria telefonica numero 116 **Centro Soccorso A.C.I.**, Treviso 38, tel. 496 771 - 811 411.

Ostia Lido: Officina SSS n. 393, via Vasco de Gama, 64 - Tel 603306

Abbreviazioni: ORA (Officina Riparaz Auto) - E (Elettrauto) - PR (Pezzi di ricambio) - C (Carrozzeria).

Una proposta avanzata a Sales dai sindacati dei tranvieri

Una interessante e concreta proposta è stata avanzata nel da tutti i sindacati dei trasporti nell'incontro svoltosi con il presidente dell'ATAC, avv. Sales. La proposta di cui vi riferiamo non sono stati resi noti dai sindacati), se accolta, potrà riportare alla normalità le aziende di trasporto e concludere l'annosa vertenza della estensione della indennità del 3 per cento al personale salariato dell'ATAC e dell'STEFER. La proposta tende a superare le divergenze che hanno rispettivamente portato una soluzione soltanto parziale della vertenza.

L'avv. Sales, presidente della commissione amministratrice dell'ATAC, si è riservato di valutare attentamente la proposta avanzata dai sindacati e di riportarla in discussione nella riunione della Commissione amministratrice dell'ATAC che si terrà martedì prossimo, 12 maggio. Le decisioni che saranno prese dalla commissione amministratrice, e cioè le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, saranno comunicate alle stesse in una apposita riunione che è stata fissata per mercoledì 13 maggio.

L'incontro di ieri è stato richiesto dai sindacati, sulla base di quanto era stato dichiarato dal sindaco il Consiglio comunale. Le organizzazioni degli lavoratori, con la loro proposta hanno dimostrato, ancora una volta, la loro buona volontà e il loro senso di responsabilità. I sindacati auspicano che altrettanta buona volontà venga dimostrata dall'azienda, al fine di poter concludere la vertenza.

Il sindacato un tanto allo scopo di discutere il punto della situazione, ha convocato per domani, venerdì, alle ore 18, presso la sede del sindacato, tutto l'attivo estendendo l'invito di partecipazione anche a quei lavoratori che vorranno intervenire.

Proseguono gli incontri per i gasisti

Ieri si è svolto l'incontro tra la Commissione interna e la direzione della Romana Gas, circa la vertenza in atto. La ripresa delle trattative avverrà nella giornata di domani. Mentre oggi, dice sono di sciopero per 24 ore, il movimento è sospeso. Lunedì mattina riprenderà.

I PASSANTI HANNO RINCORSO IL CAMIONCINO

Bloccata dalla folla al Prenestino l'auto che aveva investito un bimbo

Il conducente afferma di non essersi accorto dell'incidente
Il ragazzo ricoverato in ospedale in grave stato — Un'inchiesta

Alle 9,30 di ieri, mentre un terribile incidente stradale si verificato in via Ugento, all'altezza del numero civico 158.

Il ragazzo Antonio Fabrizi, di 11 anni, abitante alla borgata del Quarticciolo, di fronte IX, scalo Q numero 2, trovavasi ad attraversare la strada quando è stato investito da un camioncino Spa tipo 1100, targato Roma 111976, alla cui guida si trovava Ugo Pandolfi, ventiseienne, dimorante in via del Pigneto 7.

L'urto è stato molto violento ed il ragazzo rimaneva esanime al suolo tra il raccapriccio dei passanti. Raccapriccio che si è ben presto trasformato in indignazione non appena si è saputo che il camioncino, anziché arrestare per soccorrere il piccolo, ha proseguito la sua corsa.

La polizia ha immediatamente aperto un'inchiesta per tentare di stabilire come sono andate esattamente le cose e quali sono le relative responsabilità.

Fermato poco dopo dagli agenti, il Pandolfi ha dichiarato di non essersi accorto di aver investito il ragazzo. Ha affermato che, dopo aver percorso un tratto di via Ugento, ha udito un rumore sordo, come se avesse urtato qualcosa, ma ha proseguito la sua corsa perché non si è reso conto di quanto era accaduto.

Ma i passanti hanno fornito alla polizia una versione ben diversa. Essi hanno affermato che il conducente del camioncino, dopo aver investito il ragazzo, ha accelerato la corsa per tentare la fuga. Ma la folla, che aveva assistito alla scena, è riuscita a bloccare il mezzo e a trattenere il conducente fino all'arrivo degli agenti.

Il ragazzo, ricoverato in ospedale, è stato subito sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime.

Appello dell'AVIS ai donatori di sangue

È un lungo elenco, purtroppo, quello di operai, spesso di giovanissima età, rimasti vittime di incidenti sul lavoro o per la strada. Ieri, ancora, altri due lavoratori hanno dovuto ricorrere alla generosità dei donatori di sangue per poter sperare di salvare la loro vita. Si tratta di Giuseppe Cerbara, di 24 anni, che è stato investito da un camion mentre si trovava in via Appia Nuova, e

Gli avvenimenti sportivi

A WEMBLEY I "NOSTRI„ HANNO COSTRETTO AL PAREGGIO LE "BIANCHE CASACCHE„ D'INGHILTERRA (2-2)

SPLENDIDA RIMONTA "AZZURRA„

I nostri avrebbero potuto anche vincere avendo sorpreso gli inglesi con la loro calma e aggressività: ma purtroppo non hanno avuto fortuna (e hanno difettato in precisione nei tiri a rete)

INGHILTERRA-ITALIA 2-2 — Il goal del pareggio azzurro segnato da Mariani

INGHILTERRA: Hopkinson Howe, Shaw; Clayton, Wright, Flowers; Bradley, Broadbent, Charlton, Haynes Holden.

ITALIA: Buffon, Robotti, Castelletti; Zaglio, Bernasconi, Segato; Mariani, Grattoni, Brighenti, Galli, Petris

ARBITRO sig. Dusch (Germania); SEGNALINEE sigg. Fisher e Miessner (Germ.).

RETI: nel primo tempo, al 26' Charlton, al 37' Bradley, nella ripresa, all'11' Brighenti, al 16' Mariani

NOTE: All'inizio della ripresa Flowers ha lasciato per un quarto d'ora il campo in seguito ad uno scontro con Brighenti.

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA 6 — *I risultato di questa grande partita non ci ha soddisfatti perché sappiamo che avremmo potuto e dovuto vincere* Così Ferrari commenta la partita.

La nostra squadra ha battuto bene dal principio alla fine: quella inglese no, e ripresa, si è sbandata per i troppi gol che hanno preceduto la fine del tempo segnate dall'Inghilterra non sono stati ingiusti e i goal sono nati per caso Noi abbiamo giocato nel momento in cui i padroni di casa erano sbandati e avremmo potuto anche vincere

Nella ripresa Grattoni è stato Rocco per Corso che è entrato a dare man forte a Brighenti ma la squadra non ha avuto la fortuna di segnare

Il risultato del resto non ci è stato favorevole

Così Buffon commenta la partita

Finalmente abbiamo una squadra che sa mantenersi fredda, che sa soffrire, che non si demoralizza, qualsiasi cosa accada

Ma diamo la parola ai fatti

Lo stadio era colmo, circa centomila spettatori si assiepavano sulle gradinate Tutti erano allegri e di una grande gentilezza verso gli italiani Ci trattavano con quella speciale cortesia che si usa verso i deboli I giornali avevano assicurato i lettori che i bianchi avrebbero segnato almeno 5 goal

Il cielo era sereno e splendeva un'aureola fredda, cerimoniale. Poi la banda della guardia imperiale ha suonato l'inno nazionale per non ha intonato la «marcia reale». Il maresciallo e pobanda, evidentemente, non si è reso al corrente degli avvenimenti politici che accadono sul continente Crede che in Italia ci sia ancora la monarchia

All'inizio della gara gli inglesi si sono sparpagliati nella loro metà campo volendo tastare il polso agli avversari Gli azzurri hanno richiamato Zaglio a fianco di Bernasconi e sono stati per un paio di minuti ad aspettare, poi, siccome gli inglesi non sembravano intenzionati a prendere l'iniziativa, l'attacco italiano ha aperto le ostilità Appena Brighenti si è avventato a Wright, il vecchio leone bonario gli ha dato una spallata formidabile Era un avvertimento, e nello stesso tempo una minaccia intimidatoria

Ma Brighenti si è rialzato come se neppure fosse stato sfiorato, e, al secondo scontro ha restituito a Wright la spallata aggiungendovi anche una gomitata. Wright è rimasto sorpreso. Quel gorgheggio si stava comportando in una maniera insolita: pensò di poi reagire

Brighenti si è piazzato al fianco del grande «biscottato» e gli ha procurato una quantità di fastidi. Lui per tutta la gara hanno contenuto a colpire ferocemente Nessuno dei due però ha accennato a rivolgersi all'arbitro, il grosso tedesco Dusch, che gli sportivi di Milano conoscono bene, il quale da parte sua ha lasciato correre L'arbitro germanico ha chiuso un occhio anche su un paio di cariche che Sir Billy Wright ha portato al numero 9 azzurro in area di rigore: erano due scorrettezze che da noi sarebbero state punite con altrettanti calci di rigore

Brighenti ha disputato certamente la migliore partita della sua vita Lo criticammo per primo perché non se la meritava ma ora riconosciamo pubblicamente che abbiamo avuto torto Al suo fianco Grattoni, giocando arretrato facendo la spola dalla prima alla seconda linea

Nella difesa Grattoni e coadiuvato Bernasconi che è stato Rocco per Corso e Segato e Galli che hanno giocato bene anche se non hanno potuto fare molto per impedire la valanga di attacchi che si è scatenata contro Buffon

Buffon è stato un portiere sempre attento ha calpestato la palla più di una Charlton che era stato lanciato da Flowers, subito dopo Bradley e di Mariani, quando il tutto sembrava condurre alla rete Il portiere italiano è stato sempre sicuro e ha dato prova di possedere un ottimo piazzamento

Petris ha lottato coraggiosamente, si è battuto a capofitto in avanti con eccezionale coraggio non sempre le sue condizioni sono state efficaci, però pure lui ha contribuito notevolmente a rendere la vita difficile ai difensori inglesi

Nella difesa Bernasconi, Zaglio e Segato hanno avuto una condizione di forma, tornando ai balzelli mobile soldatesche Bernasconi è stato magnifico parecchi interventi, precisi e tempestivi, sono stati la bella lo hanno costretto a ricorrere volte, buone che gli abbiano quasi tolto il contrasto Charlton, uno degli idoli degli sportivi britannici Flowers e Hopkinson sono stati anch'essi all'altezza della loro fama

Terminata la fase preparatoria, gli azzurri, diciamolo, si sono spinti in avanti Al settimo Zaglio ha scartato un paio di avversari e poi ha sparato in porta da 35 metri Il tiro, rettilineo era molto potente e per neutralizzarlo Hopkinson è stato costretto a tuffarsi e a mandare in corner Calcio d'angolo Alla battuta della punizione il corner contro l'Inghilterra saranno 6 e 2 contro di noi Pure questi cifre testimoniano la nostra superiorità durante tutto il corso della partita

Erano queste le prime avvisaglie di un assalto che avrebbe fatto traballare i polastri della scuola dei «maestri dottor Vinicio»

La media inglese si è portata subito in avanti con Mariani, ora Petris, ora Brighenti, ma sempre con scarsi risultati Ci si aspettava molto dalle potenti mole di Bradley e Broadbent, ma anche questi due giocatori sono stati annullati da Segato e Galli, che hanno marcato Wright, Howe e Shaw assolutamente, per non farsi oltrepassare, cercavano brevi triangolazioni, combinazioni di passaggi, ci attaccavano per il petto Charlton e gli altri giocatori, bianchi, non si davano di accorgere in alcun modo dei compiani, non ci credevano ancora degli ostacoli da prendere in considerazione

Al quattordicesimo Brighenti ha scartato Wright e in pieno corre ha servito Mariani che dal limite dell'area di rigore ha calciato in porta Il piccolo e tarchiato Hopkinson si è buttato a terra alla disperata deviando la palla con la punta delle dita. A questo punto la squadra inglese si è svegliata e ha cominciato a premere sulla difesa azzurra per cercare di portare in vantaggio la propria bandiera Ma Buffon, Bernasconi, Zaglio, Segato, Galli, Petris, Grattoni e Brighenti hanno fatto buona guardia

Al 25' Buffon ha parato una cannonata di Charlton. La stessa sfera per cercare di portare in vantaggio la propria squadra Buffon ha compiuto un balzo felino, si è lo scagliato, ed ha allontanato la minaccia deviando la sfera con un pugno

Fatti e azioni si avvicendano a ritmo vertiginoso Castelletti e Robotti sono entrati a dare man forte ai difensori, ma Charlton e Bradley non mollano, i due attaccanti inglesi sono sempre pericolosi, ma non riescono a dare man forte a Broadbent e quindi a concludere

Al 26' Buffon è stato tempestivo nel respingere di pugno un tiro di Charlton, ma Petris, che era a ridosso, è stato lesto a calciare in porta Bradley ha raccolto la palla di testa e ha battuto Buffon

Al 37' Bradley ha raddoppiato su azione di contropiede: Holden sulla destra Dalla mischia ha ricevuto Bradley, ha scartato Buffon, ha respinto la sfera e ha battuto a rete Hanno esultato specialmente gli inglesi Ma subito dopo Mariani ha ricevuto da Galli, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, ha puntato verso la porta e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 39' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Clayton e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 41' Flowers ha raccolto la palla, Segato da metà campo ha lanciato la sfera a Gratton che scocca Charlton e poi ha rinviato verso Brighenti Brighenti, liberatosi di Wright scarta Shaw ed avanza Tira! Il portiere — che era lesto — con un volo di pesce nell'angolo sinistro Questo era troppo per gli inglesi che, indignatissimi, hanno scagliato contro la porta di Buffon

Al 44', nell'area di rigore azzurra si scatena il putiferio Buffon esce da Clayton che aveva puntato con prepotenza Nel contrasto balza Galli, Hopkinson si muove a vuoto e Bradley da due metri, tira Buffon respinge di pugno, ma Connolly, che era lesto a ricevere la sfera di rinvio e, tutto in un balzo ha lanciato verso Bradley, che ha colpito di testa e ha segnato

Gli azzurri non mollano

Al 45' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 46' Flowers ha ricevuto da Clayton, ha scartato Brighenti, ha scagliato un gran tiro Buffon ha respinto di pugno

Al 47' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 48' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 49' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 50' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 51' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 52' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 53' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 54' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 55' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 56' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 57' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 58' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 59' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 60' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 61' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 62' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 63' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 64' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 65' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 66' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 67' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 68' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 69' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 70' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 71' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 72' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 73' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 74' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 75' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 76' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 77' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 78' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 79' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 80' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 81' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 82' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 83' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 84' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 85' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 86' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 87' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 88' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 89' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 90' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 91' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 92' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 93' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 94' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 95' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 96' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 97' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 98' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 99' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 100' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 101' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 102' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 103' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 104' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 105' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 106' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 107' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 108' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 109' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 110' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 111' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 112' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 113' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 114' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 115' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 116' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 117' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 118' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 119' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 120' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 121' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 122' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 123' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 124' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 125' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 126' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 127' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 128' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 129' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 130' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 131' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 132' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 133' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 134' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 135' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 136' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 137' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 138' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 139' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 140' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 141' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 142' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 143' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 144' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 145' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 146' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 147' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 148' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 149' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 150' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 151' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 152' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 153' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 154' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 155' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 156' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 157' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 158' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 159' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 160' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 161' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 162' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 163' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 164' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 165' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 166' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 167' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 168' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 169' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 170' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 171' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 172' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 173' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 174' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 175' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 176' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran tiro Hopkinson ha respinto di pugno

Al 177' Petris ha ricevuto da Brighenti, ha scartato Wright e Shaw, ha superato Clayton, si è portato a ridosso di Hopkinson e ha scagliato un gran t

IPPICA — UNA CLASSICA PROVA OGGI ALLE CAPANNELLE

Duello Rio Marin-Mileto nel Derby del galoppo

Vestro, Song Koi ed Orano gli altri candidati ai ruoli di primo piano

L'ippodromo delle Capannelle ospiterà il più grande avvenimento ippico dell'annata, il LXXVI Derby italiano del galoppo che dovrà lanciare il migliore tre anni attualmente in allenamento sulle piste italiane.

Il risultato dell'Ambrosiano che ha veduto Exar battere il quattro anni Malhoa ha riproposto nuovi interrogativi per questa «classicissima»: la vittoria di Exar infatti, valorizza ulteriormente il «controfavorito» Mileto per il quale però sono sorti dei dubbi in seguito allo incidente di allenamento nel corso del quale, dopo aver disarcionato Renzoni, effettuò un galoppo di otto giri di galoppo e rappresa staccionata.

Vediamo di esaminare brevemente il campo dei concorrenti.

Rio Marin, (*Scuderia Marbonia - Canofila dell'Optional*), vincitore di tutte le corse effettuate, compreso il classico Fabbretto, è stato battuto una sola volta a tre anni, il 29 marzo scorso, su terreno pesante. Sarà il favorito della prova. I dubbi provengono dalla sua mole notevole che potrebbe metterlo in difficoltà sulla «discesa» della pista romana.

Mileto (*Razza del Soldo*). *Non corre affatto bene e nell'Ippodromo di Milano si è battuto per 2 volte arrivando una sola volta, preceduto da Princes Pa Vincitore delle due prove disputate a tre anni tra cui il Premio Trivulzio sui 2400 metri percorsi in 2'32"1/5 precedendo Exar ed Azil. Sara Farcesario n. 1 di Rio Marin se non avrà risentito dell'incidente di allenamento.*

Vestro, (*Scuderia Miani*). *Vincitore del classico «Parioli» è soggetto subito ad un progresso. Il Derby dovrà fugare i dubbi che si nutrono sulla sua tenuta alla distanza. Se reggerà i 2400 metri sarà assai pericoloso per tutti.*

Songkoi, (*Razza della Stia*). *Battuto di un muso da Vestro nel «Parioli», ha la possibilità di prendersi la rivincita in questa prova. I dubbi derivano dalla sua tenuta alla distanza.*

Orano (*Razza Trenno*). *Vincitore del Premio Lauro rappresenta l'incognita della corsa. Il terreno pesante lo avrebbe avvantaggiato.*

Minori le chances degli altri concorrenti tra i quali Chenio sembra il migliore mentre Diodo e Fasto arrano solo il compito di affiancare i più quotati compagni di scuderia Rio Marin e Mileto.

*La riunione avrà inizio alle 15, il Derby sarà disputato alle 17 10 circa. Ecco le nostre selezioni: Premio Lello Panzano, Acne, Tesi, Premio Derby: Vestrezia Mia, Satre, Cesar. Premio Andreina: Ivorio, Cadmium, Ebolina. Premio Melanion: Archiloco, Cirano, Passi Perduti. LXXVI Derby Italiano: Rio Marin Mileto, Songkoi, Preghiera

PRIMO INCONTRO DOPO L'ELEVAZIONE DEL NUOVO PONTEFICE

Il Presidente della Repubblica in visita a Papa Giovanni XXIII

Il corteo dal Quirinale al Vaticano — Un inopportuno articolo del « Popolo »

Si è svolta ieri mattina la annunciata visita del Presidente della Repubblica, on.le Giovanni Gronchi, al papa Giovanni XXIII.

Gronchi ha lasciato il Quirinale alle 9.55. Lo seguiva il corteo presidenziale, scortato dai corazzieri motociclisti: del corteo faceva parte anche il ministro degli Esteri, on. Pella. Sulla piazza del Quirinale erano schierate le truppe, che hanno reso gli onori al passaggio del Presidente. Reparti in armi, oltre ad una fittissima folla, erano schierati lungo tutto il percorso del corteo presidenziale, per piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio, Ponte Vittorio e via della Conciliazione.

Pochi minuti prima dell'arrivo del corteo, in piazza San Pietro, avveniva lo « scambio degli onori » fra la compagnia degli allievi carabinieri e i reparti pontifici. Il corteo giungeva in piazza San Pietro, dove erano schierate le guardie svizzere, alle 10,10, e proseguiva quindi per il cortile di San Damaso. Qui Gronchi veniva accolto da esponenti della Città del Vaticano e dai reparti d'onore: con tutto il seguito, il Presidente della Repubblica giungeva fino alla Sala Clementina, dove avvenivano le presentazioni con dignitari vaticani ecclesiastici e laici, e quindi proseguiva per l'appartamento pontificio.

Sulla soglia della sala del Tronetto è avvenuto l'incontro fra Giovanni XXIII e Giovanni Gronchi: i due capi di Stato si sono seduti al fianco, su due poltrone, ed il seguito si è ritirato. Per venti minuti il Presidente è rimasto a colloquio con il Papa: quindi il seguito è rientrato, ed è stato presentato al papa. Il pontefice ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha ricordato il primo incontro che ebbe con Gronchi, quale Presidente della Repubblica, a Pisa, in occasione di una Messa solenne, ed ha espresso la simpatia verso il popolo italiano maturata in lui durante il lavoro svolto come presidente dell'Opera di coordinazione missionaria in Italia.

Dopo che anche il ministro Pella era stato presentato al Santo Padre, ha avuto luogo lo scambio dei doni fra i due capi di Stato: Gronchi ha donato al Pontefice 10 candelabri artisticamente cesellati, in argento massiccio mentre il Papa ha donato al Presidente della Repubblica un quadro raffigurante la Sacra Famiglia, opera di Francesco Filippini (1494 - 1557).

Alle 12 Gronchi ha lasciato il Vaticano. Sul confine dello Stato pontificio i corpi armati del Vaticano hanno presentato le armi mentre la fanfara della guardia palatina suonava l'inno nazionale italiano. Il corteo si è quindi allontanato alla volta del Quirinale.

Successivamente — come prescrive il cerimoniale — il segretario di Stato vaticano, cardinale Tardini, si è recato al Quirinale per restituire la visita al Capo dello Stato italiano. Dopo un breve colloquio, il card. Tardini ha fatto ritorno in Vaticano.

Questa la cronaca della visita. Ai margini di essa, va però rilevato il fondo dedicato all'avvenimento dall'organo ufficiale della D.C. Il *Popolo* scrive tra l'altro: « La pace regna nelle coscienze, l'ordine regna negli istituti... Oggi, infatti, non è più questione di investiture, né di supremazia dello Stato sulla Chiesa, né di "libera" Chiesa in libero Stato; le leggi Siccardi, le leggi delle Guarentigie sono state travolte dal suffragio universale, prima che dal mutare dei ministeri; così come quello stesso suffragio popolare ha ridicolizzato la presunzione giolittiana delle due parallele che non si incontrano mai. Queste parallele infatti si sono incontrate e si incontrano nell'unità della coscienza di ognuno, e nell'unità di uno Stato, che è di tutti... ».

In queste parole, che suonano irrisione alla stessa tradizione laica e risorgimentale dello Stato, è contenuta una grave teorizzazione del regime clericale, in tutte le forme aberranti che esso ha assunto in quest'ultimo decennio in Italia. Qui davvero i rapporti tra Chiesa e Stato sono visti nella chiave più medievale, di confusione del secondo con la prima. In questo modo anche il solenne atto di cortesia del Presidente della Repubblica di tutti gli italiani è stato, ad opera del partito di maggioranza, umiliato.

Le trattative per i tessili

MILANO, 6 — La delegazione che rappresenta la FIOT alle trattative per il rinnovo del contratto dei tessili, ha diramato il seguente comunicato: « Nella odierna riunione delle trattative per il rinnovo del contratto tessile, le parti sono addivenute alla valutazione concordata di buona parte delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Rimangono da esaminare soprattutto alcune richieste normative, in parziale, perché benché le parti si siano impegnate a tenere una seduta di sabato, la vastità e la complessità degli argomenti e la mancata presenza di alcuni dei rappresentanti padronali, hanno reso impossibile che entro pochi giorni si possa giungere ad un grado di formulazione delle loro conclusioni ».

Nati in aereo

INDIPENDENCE — La signora Rosemary Mancuso ha dato alla luce due gemelli durante un viaggio in aereo. Qui è fotografata alla maternità con i suoi neonati Susanna (in primo piano) e Marianna (Telefoto)

PRIMO RISULTATO DELLA LOTTA

Zaccagnini consulterà le parti per la vertenza dei metallurgici

La FIOM afferma che non basta un tentativo di "conciliazione"

Il ministro del Lavoro, Zaccagnini, ha convocato, per lunedì prossimo, i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori metalmeccanici e separatamente, i rappresentanti degli industriali. Confindustria e Intersind per « essere informato sulle stato della vertenza e per esaminare quindi le concrete possibilità per un intervento conciliativo ».

In un comunicato diramato ieri sera, la Segreteria della FIOM ha giudicato « l'intervento del Ministro del Lavoro nella vertenza dei metallurgici » come « primo risultato della lotta condotta finora dai lavoratori » ed ha dichiarato che « la FIOM accoglierà l'invito ».

« Le rivendicazioni della FIOM e degli altri sindacati — precisa il comunicato — sono chiare, moderate e accettabili; e auspicabile quindi che siano avanzate dalle controparti offerte sulla parte normativa e salariale, condizione questa per una ripresa delle trattative che eviti un ulteriore inasprimento della agitazione in corso. D'altronde in questa vertenza il governo non può limitarsi soltanto ad una funzione conciliativa tenuto conto che le aziende a partecipazione statale dove lavorano circa 140 mila metallurgici operano sotto il suo controllo ».

Il Comitato centrale della FIOM, convocato per i giorni 8 e 9 maggio a Milano, discuterà le ulteriori forme di azione sindacale più massicce e pesanti che saranno proposte alle altre organizzazioni sindacali nell'incontro già stabilito per martedì 12 maggio.

« E' chiaro — conclude il comunicato — che nel caso in cui gli incontri promossi dal governo non ottenessero il risultato auspicato di modificare sostanzialmente le posizioni padronali, in modo da aprire una prospettiva seria con preliminari offerte concrete sulla parte economica e normativa del contratto, il giorno 12 le organizzazioni sindacali non potranno fare altro, sulla base degli accordi già stabiliti, che proclamare nuove e più forti azioni di lotta ».

Il Parlamento, intanto, è stato investito della questione riguardante le gravi limitazioni alla libertà di sciopero compiute dalla polizia contro i metallurgici. Interpellanze in tal senso sono state presentate dal compagno on. Luciano Lama segretario della FIOM, dall'on. Donato Cattin (dc), segretario della CISL torinese e da compagni on. Rosasco e Mario Montagnana.

La stampa subalpina contro le violenze poliziesche

TORINO 6 — L'Associazione Stampa subalpina [illegible] ha preso in esame il comportamento [illegible] contro i comportamenti [illegible] delle forze di polizia [illegible] i giornalisti [illegible] lo sciopero dei metallurgici [illegible] Interpellanze [illegible] Anche [illegible] CISL di Torino [illegible] Camera del Lavoro [illegible] protesta [illegible] azione [illegible] della polizia [illegible]

I sindacati impegnano il governo per l'Amiata

Respinti i licenziamenti - Storchi convoca un'altra riunione col ministero delle Partecipazioni statali

La gravissima vertenza riguardante i minatori di Abbadia San Salvatore, dipendenti dalla società « Monte Amiata » (IRI), è entrata ieri in una fase decisiva. Sorta in seguito alla rivendicazione dei minatori per una nuova tabella di cottimo e per il ripristino di alcune prestazioni sociali abolite arbitrariamente dalla SMA, la vertenza, nei giorni scorsi si è drammaticamente inasprita con la nota decisione dell'azienda di procedere, per il 15 maggio, al licenziamento di 700 operai e di 35 impiegati.

Ieri si è avuto un nuovo incontro tra i sindacati e il sottosegretario al Lavoro on. Storchi. La riunione si è conclusa con l'impegno dell'on. Storchi a convocare una nuova riunione tra i sindacati e i rappresentanti del ministero delle Partecipazioni statali. A questa decisione il sottosegretario è dovuto giungere quando ha constatato che tutti i sindacati erano assolutamente uniti nel respingere la richiesta di licenziamento e nella rivendicazione che il governo escafinalmente da un'assurda posizione di « arbitro neutrale » in una vertenza che interessa un'azienda controllata dall'IRI.

Il governo è ora impegnato ad entrare nel merito delle questioni, in primo luogo sulla richiesta di ritiro dei licenziamenti. Va anche detto che l'on. Storti convocando la nuova riunione per il 14 ha affermato che a suo giudizio l'azienda non dovrebbe pregiudicare la trattativa con l'invio delle lettere di licenziamento.

Nel commentare l'esito della riunione di ieri i sindacati hanno sottolineato che comunque i lavoratori di Abbadia restano vigilanti.

Domani e dopodomani in sciopero i lavoratori del legno

Domani e dopodomani i lavoratori del legno si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

E' questo il secondo sciopero nazionale unitario della categoria. Il 21 aprile infatti, oltre il 94 % della categoria, rispondendo compatta all'appello dei sindacati incrociò le braccia.

Alla vigilia del nuovo sciopero unitario le Segreterie delle tre organizzazioni sindacali (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL), si sono nuovamente riunite ed hanno deciso, nel deprecabile caso che il padronato non muti la sua posizione, l'inizio per i prossimi giorni di una nuova serie di scioperi.

Il pagamento degli aumenti agli statali

Negli ambienti dei sindacati dei pubblici dipendenti, la notizia proveniente dalla Ragioneria dello Stato, secondo la quale sarebbe possibile alla fine del mese pagare gli aumenti agli statali ha sollevato fondati dubbi.

Si osserva infatti che gli aumenti non possono essere applicati se non dopo l'approvazione della relativa legge la quale e del tutto improbabile possa essere votata in tempo utile. D'altra parte i parlamentari di sinistra sono ben decisi a continuare la lotta già svolta in Parlamento per modificare il progetto in modo che esso rispecchi gli accordi precedentemente raggiunti tra il governo e i sindacati e non e quindi possibile dare per scontata l'approvazione della legge nei suoi termini attuali.

Firmato il contratto per i pubblici esercizi

I dipendenti dei bar, caffe, trattorie e simili esercizi pubblici hanno conquistato il pagamento delle feste infrasettimanali e un miglioramento delle ferie. Queste le principali innovazioni al contratto nazionale di lavoro di questa categoria, che è stato firmato ieri.

La circolare, che porta la data dei 28 aprile dice testualmente: « Data la particolare delicatezza dell'argomento, questo ministero, nel confermare le disposizioni delle precedenti circolari, desidera precisare che il nuovo alloggio da assegnare a coloro che non avranno ritenuto di acquistare quello precedentemente occupato dovrà essere in tutto analogo a quest'ultimo.

« Ciò nel senso che il nuovo alloggio dovrà avere la stessa ampiezza e le stesse caratteristiche del precedente e dovrà essere sito nella stessa località o, se impossibile, in località quanto più prossima a quella dell'abitazione già occupata, a meno che l'interessato non abbia a formulare preferenze diverse.

« Ma oltre a tali requisiti [illegible] analogo dovrà riferirsi anche ed in particolare al canone di tutto, che dovrà essere uguale o possibilmente inferiore al precedente. Non può, infatti ovviamente ammettersi alcuna deroga a tale principio, se non nel caso di assoluta materiale impossibilità. In tale deprecabile ipotesi, peraltro, l'eventuale differenza dovrà essere ridotta al minimo riservandosi comunque questo ministero di intervenire a richiesta degli enti o degli [illegible] per ogni determinazione del nuovo canone di fitto ».

E' superfluo rilevare che questo ministero ritiene che [illegible] delle cose si proceda con tutti i riguardi e le cautele possibili per ridurre al minimo quelle sofferenze che, ove necessario si intervenga, [illegible] con mezzi idonei per facilitare materialmente [illegible]

Il ministro Ernesto TOGNI.

Dal testo della circolare ministeriale traspare, con molta evidenza, da una parte la preoccupazione di rassicurare la stragrande maggioranza degli inquilini che è in agitazione contro i trasferimenti coatti, mentre dall'altra parte viene confermata in tutte lettere la determinazione di Togni di escludere comunque dal premio alloggio coloro che non vuole o non può meritarlo.

E' evidente pertanto l'urgenza delle modifiche richieste, secondo le richieste degli inquilini, che rendano soprattutto [illegible] il prezzo, il tasso d'interesse e le garanzie per i pensionati dello Stato e delle Ferrovie.

Dopo la pubblicazione della circolare Togni, il compagno De Pasquale, presentatore [illegible] ad altri 28 deputati del progetto comunista, è stato ricevuto dal presidente Leone, il quale ha rinnovato la promessa di convocare la commissione dei Lavori pubblici della Camera onde aprire la discussione sulla legge Togni, per apportarvi le necessarie modifiche e precisazioni anche in sede interpretativa.

Circolare di Togni sugli sfratti dalle case popolari date a riscatto

Un primo successo dell'azione del PCI per una revisione della legge a favore degli inquilini - La commissione LL.PP. della Camera esaminerà la questione

L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista per ottenere una revisione ed una sostanziale modifica della legge Togni sul riscatto delle case economiche e popolari, ha registrato un primo notevole successo.

Infatti, dopo la lettera inviata dal compagno Giancarlo Pajetta al presidente della Camera Leone (in cui si prendeva energica posizione contro gli ingiustificabili rinvii con cui Aldo e Togni tentano di ritardare lo inizio della discussione sul progetto di legge De Pasquale) il ministro dei Lavori Pubblici ha emanato una nuova circolare, in cui sono precisate alcune questioni relative all'applicazione della legge e trasferimenti coatti.

La circolare, che porta la data dei 28 aprile dice testualmente: « Data la particolare delicatezza dell'argomento, questo ministero, nel confermare le disposizioni delle precedenti circolari, desidera precisare che il nuovo alloggio da assegnare a coloro che non avranno ritenuto di acquistare quello precedentemente occupato dovrà essere in tutto analogo a quest'ultimo.

« Ciò nel senso che il nuovo alloggio dovrà avere la stessa ampiezza e le stesse caratteristiche del precedente e dovrà essere sito nella stessa località o, se impossibile, in località quanto più prossima a quella dell'abitazione già occupata, a meno che l'interessato non abbia a formulare preferenze diverse.

« Ma oltre a tali requisiti [illegible] analogo dovrà riferirsi anche ed in particolare al canone di fitto, che dovrà essere uguale o possibilmente inferiore al precedente. Non può, infatti ovviamente ammettersi alcuna deroga a tale principio, se non nel caso di assoluta materiale impossibilità. In tale deprecabile ipotesi, peraltro, l'eventuale differenza dovrà essere ridotta al minimo riservandosi comunque questo ministero di intervenire a richiesta degli enti o degli [illegible] per ogni determinazione del nuovo canone di fitto ».

E' superfluo rilevare che questo ministero ritiene che [illegible] delle cose si proceda con tutti i riguardi e le cautele possibili per ridurre al minimo quelle sofferenze che, ove necessario si intervenga, [illegible] con mezzi idonei per facilitare materialmente [illegible]

Il ministro Ernesto TOGNI.

Dal testo della circolare ministeriale traspare, con molta evidenza, da una parte la preoccupazione di rassicurare la stragrande maggioranza degli inquilini che è in agitazione contro i trasferimenti coatti, mentre dall'altra parte viene confermata in tutte lettere la determinazione di Togni di escludere comunque dal premio alloggio coloro che non vuole o non può meritarlo.

E' evidente pertanto l'urgenza delle modifiche richieste, secondo le richieste degli inquilini, che rendano soprattutto [illegible] il prezzo, il tasso d'interesse e le garanzie per i pensionati dello Stato e delle Ferrovie.

Dopo la pubblicazione della circolare Togni, il compagno De Pasquale, presentatore [illegible] ad altri 28 deputati del progetto comunista, è stato ricevuto dal presidente Leone, il quale ha rinnovato la promessa di convocare la commissione dei Lavori pubblici della Camera onde aprire la discussione sulla legge Togni, per apportarvi le necessarie modifiche e precisazioni anche in sede interpretativa.

La C.G.I.L. per la vertenza I.N.A.

La segreteria della CGIL ha ricevuto ieri una larga rappresentanza dei lavoratori occupati nelle aziende medie e piccole INA convenuta a Roma da ogni parte d'Italia per prospettare all'attenzione degli organismi competenti i problemi relativi al rinnovo dell'accordo economico nazionale di lavoro per i quali i lavoratori hanno effettuato uno sciopero nazionale nei giorni 2 e 6 c.m.

La segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministro del Lavoro per sollecitare l'intervento.

MONDO DEL LAVORO

DOMANI IL CONVEGNO DEI FACCHINI SUI MERCATI

Il sindacato facchini ed ausiliari aderente alla CGIL ha indetto per domani a Roma presso la CGIL un Convegno Nazionale dei rappresentanti diretti della categoria operante nell'ambito dei mercati all'ingrosso.

Il Convegno esaminerà la situazione determinatasi in seguito alla recente emanazione della nuova legge sui mercati e alle gravi prospettive dinanzi alle quali si trovano i facchini, occupati nei mercati.

Tutte le proposte presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, al Ministero dell'Industria e Commercio, per salvaguardare la occupazione di migliaia di lavoratori operanti da molti anni in questo settore, non sono state ancora prese in considerazione.

A questo proposito il sindacato facchini (CGIL) ha chiesto un incontro al Ministro on. Colombo fin dal 21 marzo scorso e, malgrado i reiterati solleciti, anche in questi giorni, non ha ancora ricevuto risposta in proposito.

IL NUMERO 19 DEL « LAVORO »

E' uscito il n. 19 di « Lavoro », settimanale della Confederazione generale italiana del lavoro. Esso contiene il testo della legge per la validità giuridica « erga omnes » dei contratti collettivi di lavoro approvato dalla Camera dei deputati e un ampio riassunto dei discorsi pronunciati dai compagni Santi e Novella alla Camera, un articolo di Vincenzo Galetti sulle lotte in corso dei braccianti, la « Risposta alla CISL » di Piero Boni in merito al CNEL e l'art. 39, un articolo di Antonio Tato sulla tattica del sindacato per migliorare i salari, un articolo di Lucio Magri sulla politica agraria di Bonomi, un paginone sulla relazione programmatica del Ministero delle Partecipazioni statali a cura di Mario Pirani, articoli di Ermanno Tondi, Renato Tramontani, Giorgio Guerri; inoltre le consuete rubriche.

262 UOMINI MORIRONO PERCHE' LA SOCIETA' RISPARMIASSE QUALCHE MIGLIAIO DI FRANCHI!

La tragedia di Marcinelle rievocata a Charleroi in apertura del processo ai tecnici della miniera

Sono presenti ventidue vedove di operai italiani - La figura dei cinque imputati - Il collegio di difesa costituito dall'INCA - L'avv. Leo Leone rappresenta le famiglie di Abruzzo - Il padronato belga ha mobilitato i migliori legali nel tentativo di sottrarsi alla condanna

(Dal nostro inviato speciale)

CHARLEROI, 6 — A tre anni di distanza dalla catastrofe di Marcinelle in cui trovarono la morte 262 minatori, di cui 136 italiani, si è iniziato stamane, nell'Aula magna dell'Università del lavoro, il processo a cinque tecnici e dirigenti minerari incolpati di omicidio colposo per difetto di previdenza e di prevenzione.

Nella vasta sala, quando il giudice Mayence entra e dichiara aperto il dibattimento, il momento è solenne. Un gruppo di 22 vedove di minatori, abbigliate di nero, giunte dall'Italia, si levano silenziose e con la loro muta presenza chiedono giustizia contro uno dei più spaventosi delitti della nostra epoca. Di fronte a loro stanno i cinque imputati: l'anziano ma Roger Leterre, direttore gerente della miniera del Bois du Cazier; l'ingegnere capo Eugene Jacquemins, l'ing. Adolphe Calicis, direttore dei lavori, alto e magro; il giovane Philippe Desarguez, ingegnere del corpo minerario e l'ispettore elettricista Luis de Vleeschauwer, i cui quarant'anni di carriera naufragano di fronte al cumulo degli errori che gli sono attribuiti. A fianco degli imputati sono mobilitati i maggiori avvocati del padronato, tra cui l'ex ministro Du Vieux Fart e l'avvocato Gutt, figlio dell'ex ministro delle finanze: essi faranno tutti gli sforzi possibili per impedire una sentenza di condanna che costerebbe centinaia di milioni alle due società citate come civilmente responsabili: la società del Bois du Cazier, proprietaria della tragica miniera e la soc. Conelra a cui spettava il compito di curare gli impianti elettrici, causa materiale del disastro.

Le vedove dei caduti sono rappresentate da un collegio di difesa costituito dalla I.N.C.A. tra cui figurano il senatore Leo Leone, parlamentare dell'Abruzzo da cui provenivano gran parte dei minatori italiani morti e gli avvocati belgi De Laever, Moins e Collunet a cui si sono aggiunti i legali nominati dalle ACLI. L'udienza si è aperta con le parole del presidente che ha ricordato i particolari della catastrofe.

Ognuno ricorda i fatti: l'8 agosto 1956 alle 8,25 del mattino un operaio italiano Jannetta balzò dalla gabbia che saliva dal fondo e gridando « al fuoco » diede l'allarme. Nella miniera vi erano 275 uomini. L'intero turno di lavoro appena sceso. Cinque minuti dopo altri 6 uomini uscirano dai pozzi e confermarano che un fumo nero stava invadendo le gallerie con mortale pericolo per tutti.

La gabbia venne fatta discendere e raccolse ancora qualche scampato; risali ancora e poi i cavi fusi dal calore si spezzarono. Da quel momento 262 uomini rimasti nel fondo vennero separati per sempre dal resto del mondo. Quindi giorni di storici eroici da parte di squadre di salvatori giunte da tutti i paesi attorno, tra cui moltissimi italiani, tedeschi, francesi, olandesi non ottennero altro risultato che quello di constatare che tutti erano morti. Duecentocinquantasette corpi vennero ritrovati. Degli altri cinque erano scomparse persino le spoglie.

Sin dal primo momento si fu dubbio sulla causa immediata della sciagura: la miniera era in fiamme. Ma che cosa avesse provocato l'incendio rimase a lungo dubbio. L'italiano Jannetta che manovrava la discesa e la salita della gabbia e che è ora emigrato in Canadà (provvidenziale scomparsa per gli accusati) raccontò che la gabbia era partita verso l'alto in seguito a una falsa manovra con un vagoncino mal fissato; questo era caduto parzialmente fuori, aveva spezzato un cavo della corrente elettrica e una tubatura d'olio. Il corto circuito aveva scatenato l'incendio.

Il racconto è ora confermato dal rapporto degli esperti che costituisce la base dell'accusa. Ma ad esso si aggiungono tutti gli elementi che sinora erano ignorati e che costituiscono una massa impressionante di colpe a carico della società del Bois du Cazier. Nei prossimi giorni quando comincerà la sfilata dei testimoni udremo a lungo ripetere e commentare i vari fatti ma è opportuno sinora rilevarne i principali dal rapporto degli esperti che abbiamo potuto esaminare.

La falsa manovra è la prima causa della catastrofe, ma essa fu possibile solo perché le principali norme che regolano le segnalazioni nella miniera non erano osservate. Questo è il primo punto: incompleta la tavola delle segnalazioni, confuse le disposizioni per comunicare il movimento della gabbia, insufficiente il personale. Compiuta la falsa manovra essa ebbe come conseguenza la rottura della conduttura d'olio e dei cavi elettrici. Gravissima imprudenza di per sè la presenza di olio combustibile in una miniera, ma altrettanto grave che esso fosse messo accanto a dei cavi non protetti in modo che sarebbe bastata una scintilla come infatti accadde per provocare una catastrofe. Ma questo è ancora poco, il più elementare buon senso prevede infatti che i cavi elettrici siano provvisti di un apparecchio che interrompa immediatamente la corrente in caso di guasto alla linea. Ebbene questi apparecchi, per economia, erano stati messi soltanto su una parte dei fili e per di più erano deteriorati. L'ispettore addetto alla sicurezza non si è mai accorto di questa enorme irregolarità o non se n'è curato. Duecentosessantadue uomini sono morti perché la società risparmiasse qualche migliaio di franchi di apparecchi e di manutenzione!

Non è eccessivo dire che i 262 uomini sono stati letteralmente assassinati ma non solo dalla società del Bois du Cazier ma anche dalla pubblica amministrazione mineraria che avrebbe dovuto controllare che tutte le misure di sicurezza fossero effettivamente prese. Ebbene: in diciannove anni (da tanto dura l'irregolarità) nessuno degli ispettori ha mai notato che il codice e i mezzi di segnalazione erano incompleti e irregolari, per centinaia anni nessun ispettore ha mai rilevato la presenza d'olio e così via; per anni nessuno ha rilevato che i fili della corrente erano pericolosi, che mancavano gli apparecchi di sicurezza per interrompere la corrente, che non esistevano i mezzi antincendio. L'amministrazione delle miniere che avrebbe dovuto vegliare sulla vita degli uomini ha contribuito così al loro assassinio. L'amministrazione delle miniere per chi non lo sapesse comprende rappresentanti del padronato e dello Stato: ogni commento è superfluo.

Su questi fatti inizia ora il dibattito. Completate le formalità procedurali udremo venerdì i primi testimoni e allora comincerà veramente il processo.

RUBENS TEDESCHI

Sopralluogo della Corte nell'abitazione del "mostro,,

La squallida stanzetta dove viveva il Mancini prima dell'arresto — Libri d'ogni genere e un ritratto di Mussolini

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 6 — Con il sopralluogo nel piccolo alloggio, dove abitò Bruno Mancini, si è conclusa la fase dibattimentale del processo imbastito sulla barbara uccisione della piccolissima Rosalba D'Imperio.

Il sopralluogo effettuato dalla Corte d'Assise ha richiamato attorno alla casetta del « villaggio Trieste », dove visse il Mancini fino al giorno della sua cattura (a 40 ore di distanza dal tremendo delitto), una folla enorme di curiosi. Erano gli abitanti del modesto agglomerato sabaudino, tamburi di profughi dalmati e delle antiche colonie africane. Una gran parte di loro è partecipata o ha avuto parenti in casa Balsichera, quella tragica notte in cui fu uccisa la bimba. A quella regia furono presenti anche Bruno Mancini e la madre di Rosalba, signora Maria Cerin. Secondo l'accusa, il Mancini ebbe il tempo, durante un'assenza momentanea dalla regia, di consumare il crimine nella casa.

Oggi è venuta fuori nel suo piccolo orto, a pochi metri di distanza dall'alloggio di un tempo del cosiddetto « mostro », la signora Maria Cerin. Indossava un golf bianco con le maniche corte. Stava a guardare silenziosa verso il plotone di agenti che bloccava il settore per impedire l'accesso agli estranei. Ha scambiato poche parole con qualche « ombra » lì.

La Corte si era spostata per un accertamento di natura circa la testimonianza di un compatrono del « mostro ». Costui si chiama Mario Di Giancio. Disse ai giudici di aver visto dal buco della serratura e da una finestra Bruno Mancini con una bimba mentre lo stesso Mancini compiva, nella sua cameretta, atti innominabili. I difensori Tomassini, D'Angelo e Zepponi riescono reclamando l'incriminazione del teste per falsa testimonianza. Il sopralluogo era rivolto a stabilire la possibilità (o meno) di tale indiscrezione dal cortiletto del « mostro ».

Si è proceduto a lungo nello esperimento giudiziale, con lo stesso di due fabbri che hanno forzato l'uscio della cameretta del Mancini, sottile con un grosso cacciavite. Il risultato non è stato decisivo [illegible] parziale, probabile [illegible] dell'esterno se [illegible] entrare nella stanza [illegible] del « mostro ». E' un [illegible] piccolo torto di elementi [illegible] sul quale [illegible] sovrastano, appesi alle pareti sul quale è appoggiato un [illegible] numero di libri, il ritratto di Mussolini con l'elmetto e [illegible] e [illegible] di Graziani. A poche decine di centimetri pende una stampa che raffigura uno nudo di donna distesa sotto una quercia.

La personalità che si disegna dai libri raccolti nella stanzetta del « mostro » appare veramente abnorme, bizzarra, incomprensibile. Accanto a un piccolo prontuario per la cura delle piante ecco il compendio di una opera filosofica.

Accanto a questi libri è visibile un grosso trattato di « radiostesia », la strana scienza del pendolo. E ogni libro, sfogliando, appare segnato, con note, glosse, deduzioni, commenti, che indicano una sconcertante passione, smania e maniacale, stranezza e assenza.

Sulla sorte del teste in merito a tale incriminazione la Corte deciderà nella sentenza pomeridiana. Domani, non si terrà udienza per la festa dell'Ascensione. Venerdì comincerà la discussione. Parlerà per primo l'avv. Veronese della parte civile.

GASTONE INGRASCI

GIORDANIA

Rifai si dimette per contrasti con i ministri?

AMMAN, 6. — Hassan Majali sarebbe riuscito a costituire il nuovo governo giordano. La lista dei ministri non è stata però resa ancora nota.

In merito alle ragioni che avrebbero indotto l'ex primo ministro Samir Rifai a rassegnare le dimissioni, motivate da « ragioni di salute » — e si sa che in questi ultimi tempi la sua non era buona — gli osservatori politici ritengono che esse siano, in sostanza, la conseguenza di una serie di contrasti, che opponevano, da tempo, il premier dimissionario agli altri responsabili della politica di Amman. Vi è chi sostiene che all'origine dei contrasti vi sia in realtà una disputa concernente il capo di stato maggiore dell'esercito Sidik Shara. Questi è stato accusato dagli ufficiali della tribù beduina di Beni Sakir di aver complottato per rovesciare il governo e di tramare d'accordo con gli inglesi. Rifai ha invece fiducia nel generale Shara e giudica infondate le accuse mosse all'ufficiale.

LUMBERTON — Il corpo di M. C. Parker, il negro vittima del razzismo americano, viene calato nella fossa avvolto nella bandiera americana (Telefoto)

occhiali da sole

per uomo montatura tartarugata da lire 200

per donna acetato fantasia da lire 150

per bambini celluloide da lire 45

vasto assortimento

Mas

magazzini allo statuto

via dello statuto roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 450 351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim
UNITÀ ed. (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.000
RINASCITA 8.200 4.300 2.250
VIE NUOVE 1.500 800 —
1.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

A QUARANTOTTO ORE DALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Herter tenterà sabato a Bonn un estremo sforzo di mediazione

Adenauer e Debré pienamente concordi sulla «linea del no»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6 — Più ancora che l'incontro Adenauer-Debré, ha destato oggi l'interesse di Bonn l'annuncio che il segretario di Stato americano, Herter, giungerà sabato nella capitale sul Reno, prima di recarsi alla conferenza di Parigi.

È chiaro che se le recenti consultazioni di Parigi avessero appianato tra gli atlantici ogni divergenza — come pretendeva il comunicato ufficiale — Herter non avrebbe avuto bisogno di un contatto supplementare con Bonn. Il fatto è che sia da Parigi, come prima da Londra e prima ancora da Washington, ministri ed esperti occidentali hanno fatto ritorno alle rispettive sedi, senza raggiungere un accordo sulle tre principali questioni che verranno all'ordine del giorno a Ginevra: zona di disimpegno, trattato di pace e Berlino.

La cancelleria federale è infatti decisa ad osteggiare sino in fondo i piani britannici per il controllo degli armamenti in una zona dell'Europa centrale, mentre il governo di Londra non sembra affatto disposto a sacrificare la propria azione diplomatica agli obiettivi del militarismo tedesco. Herter tenterebbe, dunque, un mezzo estremo, anche per evitare che a Ginevra un'eventuale posizione unilaterale inglese costituisca di fatto la diplomazia anglo-americana.

La missione di Herter appare in ogni caso difficile. Come osserva l'indipendente *Welt*, egli dovrebbe realizzare nel giro di sole quattro ore, e dopo che Adenauer avrà raffreddato l'intesa con Parigi, quel coordinamento delle posizioni occidentali che non è stato possibile fare nel giro di tante conferenze.

È non a caso, quasi a confermare l'ostinata resistenza del cancelliere, l'assenza ufficiosa di Bonn a ispirare oggi che il segretario di Stato americano giunga a Bonn come «un degno successore di Dulles».

Quanto all'odierna visita di Debré e il caso di dire che i suoi fini appaiono alquanto scontati. Il primo ministro francese discuterà con Adenauer due ordini di questioni diplomatiche (vale a dire l'appoggio di Parigi alle richieste più urgenti di Bonn) ed economiche (cioè il prestito che Bonn accorda ai propri alleati, in cambio degli appoggi diplomatici, e le difficoltà della Francia per quanto riguarda l'eventuale ripercussione del MEC verso la Zona di libero scambio). La prima giornata si è conclusa stasera con dichiarazioni del portavoce federale esprimenti «piena identità di vedute» che sarà probabilmente confermata domani da un comunicato comune.

Contro questa «linea» il leader dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer, ha lanciato stasera un altro dei suoi attacchi, parlando dalla radio bavarese. Egli ha dichiarato di nutrire scarso ottimismo dinanzi ai lavori della prossima conferenza, dato che gli occidentali tendono a far proporre le posizioni più negative del governo federale. Ollenhauer rileva infatti che le controproposte occidentali non contengono elementi idonei per avviare un negoziato conclusivo con i sovietici.

ORFEO VANGELISTA

WASHINGTON — Il presidente Eisenhower e Churchill hanno visitato ieri Foster Dulles che si vede nella telefoto seduto su una sedia a rotelle

IN FRANCIA IL 59% DI INTELLETTUALI SONO ALTI

PARIGI, 6. — Tre scienziati francesi — sotto la direzione del professor Fage dell'Accademia delle scienze — hanno condotto un'inchiesta sull'altezza dei loro connazionali e sono giunti alla conclusione che gli intellettuali sono più alti dei lavoratori manuali. L'indagine è stata compiuta su un migliaio di francesi circa, dai 20 ai 60 anni (556 uomini e 435 donne). Per quello che si riferisce agli intellettuali e dirigenti di aziende si ha un 59 per cento di persone alte e solo il 2 per cento di persone piccole; il resto sono di statura normale. Commercianti, artigiani e impiegati: 57 per cento di persone alte, uno per cento di persone piccole, il resto normali. Impiegati e capotecnici: 47 per cento alti, 4 per cento piccoli. Fra gli operai e i manovali le persone alte di statura rappresentano soltanto il 37 per cento.

I COLLOQUI ANGLO-AMERICANI PROSEGUIRANNO IN SEGRETO?

Churchill ed Ike in elicottero verso la fattoria di Gettysburg

Il Dipartimento di Stato smentisce che Krusciov sia stato invitato a New York — Si parla di un accordo segreto sulle armi nucleari

WASHINGTON, 6 — *Il Dipartimento di Stato ha smentito oggi come «un'illazione priva di fondamento» che gli Stati Uniti pensino di invitare Krusciov a New York il 30 giugno prossimo, quando si inaugurerà l'esposizione sul turismo. L'informazione era stata data dal New York Times nel quadro di una serie di congetture sull'incontro tra i capi di governo occidentali, originate dalle dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower e Churchill dopo i colloqui avuti con la visita di Mikoian. Analoghe preoccupazioni sono evidenti nel modo come essi parlano della conferenza al vertice.*

Oggi, intanto, Churchill e Eisenhower — il primo in veste privata e col tradizionale sigaro bianco da cowboy, il secondo con i tradizionali stivaloni da pioggia — hanno lasciato Washington per Gettysburg, dove sorge la fattoria del presidente americano. Essi sono partiti con un elicottero che si è levato da un prato davanti alla Casa Bianca, salutati da una piccola folla di funzionari. Le cinque automobili che compongono il corteo dei giornalisti e delle guardie del corpo, che le deve seguire, si stanno preparando a un percorso di circa due ore e mezzo. Tutti i due hanno detto che si tratterà di un «viaggio di piacere» e che non vi saranno discussioni politiche.

La fretta con cui il portavoce ha smentito — «Ho controllato la faccenda e ho accertato che non vi è alcun fondamento» — che gli Stati Uniti pensino di invitare Krusciov a New York il 30 giugno prossimo, quando si inaugurerà l'esposizione sul turismo, è indicativa. L'informazione era stata data dal New York Times nel quadro di una serie di congetture sull'incontro tra i capi di governo occidentali, originate dalle dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower e Churchill dopo i colloqui avuti con la visita di Mikoian. Analoghe preoccupazioni sono evidenti nel modo come essi parlano della conferenza al vertice.

Oggi, intanto, Churchill e Eisenhower — il primo in veste privata e col tradizionale sigaro bianco da cowboy, il secondo con i tradizionali stivaloni da pioggia — hanno lasciato Washington per Gettysburg, dove sorge la fattoria del presidente americano. Essi sono partiti con un elicottero che si è levato da un prato davanti alla Casa Bianca, salutati da una piccola folla di funzionari. Le cinque automobili che compongono il corteo dei giornalisti e delle guardie del corpo, che le deve seguire, si stanno preparando a un percorso di circa due ore e mezzo. Tutti i due hanno detto che si tratterà di un «viaggio di piacere» e che non vi saranno discussioni politiche.

Una notizia accolta con stupore interno e che intanto quella secondo cui Stati Uniti e Gran Bretagna sarebbero sul punto di firmare un accordo segreto, di tipo mini del quale le armi nucleari americane su suolo inglese potrebbero, in caso di emergenza, essere poste a disposizione del governo di Londra. Si dice che l'accordo possa essere firmato a Washington domani mattina o più probabilmente domani sera.

La giornata politica americana reca inoltre un episodio che si riferisce alle dispute sulla questione del disimpegno. Il segretario di Stato Herter, uno dei più accesi sostenitori della politica di forza, ha dichiarato oggi a Capitol Hill, sede del Congresso, che il governo Eisenhower è contrario a qualsiasi proposta di ritirare le truppe americane dall'Europa. Herter ha detto che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ridurre la loro presenza militare in Europa, ma la volontà di farlo dipende dalla volontà degli altri paesi della NATO di assumersi maggiori responsabilità per la difesa comune. Herter ha anche dichiarato che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ritirare le loro truppe dalla Germania occidentale.

Scambio di lettere fra Krusciov e operai ungheresi

MOSCA — Oggi [illegible] fra Krusciov e [illegible] operai [illegible] Ungheria [illegible] Repubblica [illegible] Esprimendo [illegible] Krusciov [illegible] Ungheria [illegible] Partito [illegible] Governo [illegible] Repubblica

La pagina della donna

Comincia stamane al Teatro Eliseo

alla presenza di delegate di tutta Italia

IL CONGRESSO DELL'U.D.I.

Le grandi assise della donna italiana

BOLOGNA, maggio. — *Domenica scorsa, assistendo ai lavori del congresso provinciale dell'Unione Donne Italiane, mi sono resa colpevole di molti peccati di distrazione. Ascoltavo sì gli interventi, mi rendevo conto del successo della assemblea cui partecipavano senza ombra di soggezione le delegate che avevano qualcosa da dire, ma intanto pensavo a cose lontane, ricercavo nella memoria le radici profonde di questo movimento che si dimostra ormai così attivo ed efficiente. Non è difficile capire. L'Unione Donne Italiane proviene dalla Resistenza. Ed è là, in quella origine spontanea, il segreto della sua presente vitalità.*

E' stato giusto ed inevitabile che le donne italiane, dopo la liberazione, in questi quattrodici anni di cosiddetta pace, sempre percorsa da brividi di guerra, dalla minaccia, dalla paura di un nuovo conflitto infinitamente più disastroso, sentissero il bisogno di non dimenticarsi, di non isolarsi ognuna in un suo piccolo vuoto inerte ed inerme, in una attesa rassegnata, di peggiori sciagure. Ed è giusto anche che, sotto la frusta di dolorose esperienze, ognuna acquisti una propria coscienza, si faccia un coerente nitido disegno della sua personalità, si persuada di essere stata finora, e da secoli, in condizione inferiore, inadatta, incompresa.

Nella pace tormentata, quanti problemi abbiamo dovuto affrontare! La emancipazione della donna non poteva, non può più attendere un suo decisivo sviluppo. Era una forza ignorata e sempre delusa, che deve oggi in ogni campo essere messa a profitto. Da tanto tempo affiorava qua e là in fiamme improvvise, in vittorie meravigliose. Sì, le donne si affermavano, nelle arti, nelle scienze, nelle attività diverse. Ma sempre come fenomeni, eccezioni.

Invece l'emancipazione della donna è un diritto per tutte le donne, dalla più semplice alla più colta, dalla bracciante alla scrittrice, dall'operaia alla musicista. Specialmente dopo la guerra, che è stata sopportata, sofferta, combattuta dalle donne come dagli uomini. Specialmente in questo mondo avanzato, progredito per volere delle donne come degli uomini. Come è possibile per la donna rientrare nel retorico calore del focolare, nel ristretto angolo della famiglia, quando si è preteso da lei tanto coraggio, si esige tanta forza di responsabilità?

Non si concepisce il fatto che lo stesso lavoro, con lo stesso rendimento, debba essere pagato alla donna meno che all'uomo. Non è ammissibile che la donna di casa, sia pure nel cerchio amoroso dei suoi più cari affetti, lavori senza limite di ore tutti i giorni utili della sua vita, per trovarsi poi, vecchia e invalida, o un peso morto per i figli o costretta a ricorrere al ricovero di mendicità. E' assolutamente incivile ed antisociale che vengano licenziate dai posti di lavoro le donne che si sposano e aspettano un bambino, o preferite nell'assunzione le nubili alle coniugate. In nome di quale irriverente principio si cerca di impedire alla «madre» di lavorare per il proprio figlio, per migliorare l'esistenza ed accrescere in lui la gioia di vivere?

Occorre arrivare all'abolizione delle leggi che vietano alle donne l'accesso a tutte le carriere, leggi che provano ancora una volta il grado di arretratezza e di conservatorismo, in cui stagna la nostra vita sociale, proteggere il lavoro a domicilio, raggiungere insomma tutti quei traguardi a cui tende con dignità, con giustizia, con sforzo ormai continuo e irrefrenabile, l'emancipazione femminile. L'Unione Donne Italiane trova in questa opera la sua grande ragione di esistere.

Ma perché vi sia una vera e potente riuscita nei suoi propositi, l'Unione Donne Italiane deve raccogliere maggiori consensi. Qui non si tratta di entrare in un partito, di fare una scelta o una rinuncia delle proprie ideologie, di mancare a una fede o di ferire un sentimento religioso. Le donne italiane si trovano associate per i loro problemi semplici, concreti, per diminuire le difficoltà nella vita, per aumentarne le capacità e il prezzo, per uscire dallo stato di soggezione e di inferiorità in cui le donne da secoli sono state tenute.

Appartenere all'Unione Donne Italiane è come trovarci tutte insieme in una enorme piazza, riunite in una immensa assise. E ognuna dice quello che aspetta, che vuole o che teme; qualsiasi categoria sociale vi è rappresentata, e i bisogni, i diritti, i desideri, le certezze, le speranze, le proposte si raggruppano, prendono forza e consistenza, hanno facoltà legittima di essere espressi a chi di ragione, e soddisfatti quanto più è possibile, indicando molto ampio e ricco il limite della possibilità. Poche voci non fanno coro; ma tante e tante, un numero stragrande di voci, arriva dentro le chiuse e protette stanze dove i potenti maneggiano i loro fili, preparano le azioni, si aggiustano per governare. Bisogna pure che la stiano a sentire questa altissima voce, che prima di ogni altra parola, ne grida una breve ed infinita e necessaria come la vita stessa: pace.

Come le donne nella Resistenza si ritrovarono in «Gruppi di difesa» senza tener conto di nulla che non fosse la necessità di salvarsi dalla guerra combattendo, così l'Unione Donne Italiane conquisterà, deve conquistare sempre e sempre più la coscienza e l'intelletto di altre donne, perché la stessa unità accresciuta, aumentata nella potenza e nel numero, sia in grado, lottando, di costruire la pace.

r. v.

Oggi alle ore 9,30, al Teatro «Eliseo», ha inizio il 6. Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane.

Il Congresso è stato preceduto da oltre 2000 assemblee e Congressi di Circoli, da 63 Congressi Provinciali che hanno complessivamente eletto 800 delegate.

I lavori iniziano con la relazione dell'on.le Marisa Cinciari Rodano, Presidente dell'U.D.I., e saranno conclusi dalla on.le Anna De Lauro Matera.

Inoltre sono previsti, oltre al numerosi interventi delle rappresentanti delle province, saluti e discorsi di personalità femminili, in rappresentanza di altre Associazioni.

I lavori proseguiranno nei giorni 8, 9 e 10 maggio.

LA STAMPA FEMMINILE: UNO SPECCHIO DEI TEMPI

La parola "emancipazione" fa capolino tra le righe dei rotocalchi "rosa"

Fino a qualche anno fa esisteva una miriade di giornali femminili che si distingueva dagli altri giornali non solo per le pagine di moda, di bellezza, di maglia dedicate ovviamente alle sole donne, ma soprattutto per la reciproca, voluta ignoranza delle iniziative e delle formule sulle quali si basavano. Ogni giornale si atteggiava ad essere l'unico, il genuino inventore dell'aggiunta di «femminile» alla propria testata e fingeva di non aver mai visto niente di simile a se nelle edicole, che pure erano piene di fogli e fogletti dedicati alle donne.

Questo atteggiamento era estremamente logico e coerente con il principio degli editori, secondo il quale il giornale femminile rappresentava una fabbrica di quattrini inesauribile, ora piazzata tra un pubblico ricco, di grossa borghesia («Grazia» ne è un esempio), ora tra un pubblico di media borghesia (vedi: «Annabella»), ora tra un pubblico più popolare con settimanali del tipo di «Novella». Gli editori vendevano alle donne italiane prodotti diversi, differenziati secondo una netta classificazione sociale che rendeva possibile, attraverso la scelta del pubblico, la incomunicabilità tra giornali a volte appartenenti allo stesso editore. Scelta del pubblico e scelta di argomenti erano i punti di partenza per l'impresa commerciale rappresentata dai giornali femminili: perché gli argomenti trattati si uniformavano al tipo di lettrici a cui il giornale parlava. Era una linea che escludeva dai giornali la politica, ma era una linea chiaramente politica: le donne dovevano restare fuori dalla vita civile e sociale ed appagare la loro sete di lettura soltanto con i sottoprodotti dell'editoria che venivano appositamente costruiti per loro.

Il periodo «rosa»

E' durato a lungo questo periodo, che si può identificare con la reazione negativa dell'opinione pubblica al tipo di letture preferito (anche se in realtà era imposto) dalle donne: si diceva che i giornali femminili erano deteriori, che il genere «rosa» era quello che le donne volevano, che la popolazione femminile italiana si teneva lontana dai quotidiani perché incapace di comprenderli.

Come mai, allora, si è verificato quel mutamento che vivamente abbiamo seguito, settimana per settimana, sulla stampa femminile? Prime fotografie di cronaca non solo mondana o di cinema, primi incerti quesiti di costume, primi tentativi di interviste su problemi seri: fu una parola d'ordine che corse nelle redazioni dei giornali e sostituì, o meglio mise accanto agli elementi di pura distrazione, quelli di informazione.

Merito delle donne

Adesso siamo entrati nel terzo periodo della stampa femminile e dovremmo stupirci di tutte le novità che ci troviamo di fronte, se non fossimo in grado di spiegarcele con chiarezza: la parità tra i coniugi, l'educazione dei figli, il lavoro extradomestico delle donne trovano il loro posto sui giornali femminili accanto alla moda, alla bellezza, alle novelle «Grazia» e «Arianna», «Novella» e «Annabella», «Maria Chiara» e «Rossana» si guardano tra loro, si «copiano» le iniziative (o copiano quelle di giornali francesi più avanzati, come «Elle») portano avanti servizi interminabili di costume. Non solo: tengono anche conto di «Noi Donne», e trattano, sia pure a distanza di mesi o di anni, argomenti che si sono dimostrati maturi per la coscienza delle donne. La parola «emancipazione» che un tempo era messa al bando da tutti i giornali e restava affidata a «Noi Donne» per essere spiegata, conosciuta nella sua realtà, e accettata dalle donne, questa settimana è addirittura nel titolo di un servizio di «Maria Chiara». Dove si parla anche delle «ragazze di via Montenapoleone», non per descrivere i personaggi divenuti famosi attraverso l'ironia di Franca Valeri ma per presentare le ragazze che a via Montenapoleone lavorano: le indossatrici, le commesse, le cassiere.

Significa questo che gli editori, i direttori, i redattori dei giornali femminili sono stati conquistati alla causa dell'emancipazione? Direi piuttosto che sono stati costretti a non ignorarla, proprio per non continuare ad ignorare che le esigenze delle donne italiane, di tutte le classi sociali, nonostante la loro azione e la loro volontà, erano mutate.

Per continuare ad essere una fabbrica di quattrini, i giornali femminili dovevano quindi aggiornarsi e adeguarsi ai tempi, accontentando almeno in parte i desideri delle lettrici e riconoscendo così implicitamente una loro maggiore maturità.

Già troviamo qualche accenno, già il problema «lavoro» non è più del tutto estraneo, già si dice che l'emancipazione deve essere alla base dell'educazione nuova da dare alle ragazze, ma si continua d'altra parte a confondere le idee del pubblico con una pericolosa altalena tra argomenti vecchi e superati e argomenti nuovi velati ad arte. E' questo il periodo delle contraddizioni per la stampa femminile, che rivela oggi più che mai la sua debolezza ideale: tutti i giornali che abbiamo citato e altri ancora mettono a nudo in questa situazione la assenza di una linea politica positiva, elaborata cioè per aiutare le donne a migliorarsi, a diventare cittadine coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, a conquistarsi una dignità e una posizione nuova nella società.

Si allineano anche i quotidiani

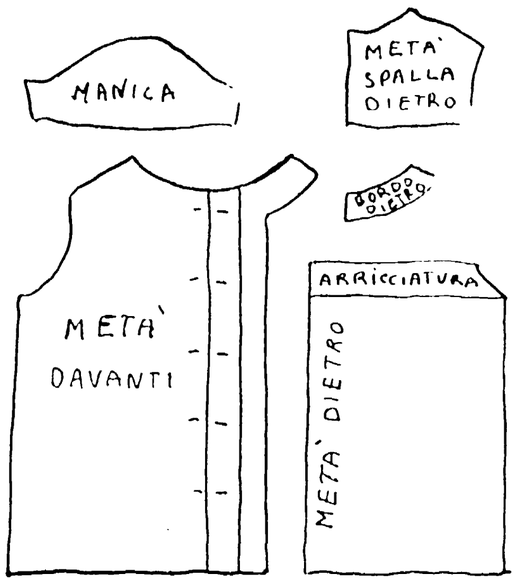
Mentre constatiamo da un lato la trasformazione delle formule originarie nei giornali femminili, non ci può sfuggire un fatto altrettanto nuovo e altrettanto positivo: i quotidiani, i settimanali della borghesia che si rivolgono a un pubblico «misto», di uomini e di donne, ospitano con sempre maggiore frequenza articoli centrati su problemi delle donne e arrivano al punto di non tralasciare, come alcuni anni fa avrebbero tranquillamente fatto, il congresso delle donne siciliane o il convegno di Milano sull'istruzione professionale. I due fenomeni sono strettamente legati e dipendono proprio dall'avanzata delle donne italiane nella vita pubblica: l'attività svolta dal nostro partito e dagli altri partiti di sinistra, dalle associazioni di massa, dai nostri giornali per portare avanti l'ideale dell'emancipazione, e le prove che di se e della propria forza hanno saputo dare le donne lottando per il lavoro, per la casa, per la pace, hanno dato dei frutti notevoli anche nell'orientamento della stampa.

Tutti questi giornali hanno ormai dimostrato di non avere una funzione di guida nei confronti delle loro lettrici e di limitarsi soltanto a registrare passivamente (e molto, molto malvolentieri) i progressi raggiunti dalla donne nel modo di pensare e di affrontare la vita. Sono giornali che affermano di essere «moderni» per la carta patinata, per il numero delle pagine, per la ricchezza delle rubriche. In realtà non sono giornali moderni, perché manca loro una linea coerente, portata avanti negli anni attraverso un'elaborazione continua, e mancano loro le idee chiare perfino su quello che significa la parola emancipazione, spesso confusa con atteggiamenti esteriori e deteriori.

L'impegno, le donne lo hanno trovato nel giornale che fin dall'inizio non ha posto per loro limiti di classe o di denaro, che ha dichiarato e ha sempre dimostrato di essere il settimanale di «tutte» le donne italiane. Noi donne è il solo settimanale femminile davvero moderno, perché ha svolto in tutti questi anni una funzione d'avanguardia, affrontando per primo i problemi più difficili e complessi che si ponevano alle donne nella famiglia e nella società. Attraverso le polemiche

E' un giornale, non un prodotto considerato alla stregua di un detersivo, che conta perché si vende. E' un giornale moderno che offre alle lettrici distrazione, sì, informazione, sì, ma soprattutto interpretazione dei fatti, delle contraddizioni, dei progressi compiuti in tutti i settori della vita del Paese; e ricerca di una morale nuova, e elaborazione dei nuovi rapporti, di onesta collaborazione, che devono instaurarsi tra le donne e gli uomini di oggi. Noi donne ha quindi sempre avuto e continua ad avere la funzione di aiutare le donne a conoscersi, a comprendere la realtà e a trovare la soluzione più giusta dei problemi individuali e collettivi che hanno di fronte.

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



I vestiti per i bambini sono facili da confezionare a casa, tanto più che più sono semplici e più sono eleganti. Se vi metterete al lavoro fin da adesso potrete realizzare questi 3 pezzi adattissimi per le prime gite al mare.

1) Il primo pezzo è la camicia: il dietro, senza cucitura al centro è composto di una spalla su cui si appunta, arricciata, la schiena. Davanti è abbottonata. E' senza collo, con maniche a giro. Perchè il tessuto rimanga rigido è bene bordare all'interno la scollatura e il davanti. I bordi del davanti potranno essere tagliati insieme come è indicato nella figura.

Tessuto necessario per una bambina di 10 anni: m. 1,20 altezza cm. 90.

2) Il secondo pezzo, è il prendisole, chiuso sul dietro da una lunga «lampo». Il davanti è tagliato in un solo pezzo. Alle gambe il prendisole è fermato da bordi dritto filo. Anche qui bordi all'interno intorno alla scollatura e all'incavo delle braccia (questo bordo deve essere tagliato sbieco).

Per 10 anni tessuto necessario: m. 1,20 alt. 90.

3) Il terzo pezzo è la sottana: il tessuto arricciato viene attaccato ad una cintura leggermente drappeggiata che si annoda sul dietro. Per poterla infilare facilmente praticate un'apertura sufficientemente lunga al centro del dietro.

Per 10 anni tessuto necessario: m. 1,30 alt. 90.

Questi 3 pezzi, confezionati in cotone a quadretti o a pallini, potranno esser portati insieme o staccati a seconda delle circostanze e costituiranno un praticissimo completo per chi si reca in spiaggia.

Piccola storia della conquista del voto

1) La conquista del voto da parte delle donne è storia recentissima, eppure nell'antichità non mancarono donne che dimostrarono di sapere bene reggere stati e amministrare i propri paesi con rara capacità politica. Basterebbe citare Elisabetta d'Inghilterra o Caterina di Russia, o Maria dei Medici, come esempi di donne validissime che hanno lasciato nella storia dei loro paesi una notevole impronta. Non basto però il loro esempio per dare diritto alle masse femminili di entrare in modo partecipe nella vita politica.

2) Nonostante la partecipazione attiva delle donne francesi alla causa della Rivoluzione, e nonostante i principi di eguaglianza fra i due sessi promulgate dalle nuove leggi, vivacissimi dibattiti si svilupparono pro e contro il diritto di voto alle donne.

3) La donna americana, figlia di emigranti e sposa di pionieri, vive in una società che fin dal 1774 ha affermato i diritti dell'uomo nella sua Costituzione. Sarà lo Stato di Wyoming, che per la prima volta nella storia riconosce il suffragio politico alle donne il 1 dicembre 1869. Il suo esempio sarà presto imitato da tutti gli Stati dell'Unione. Nel 1889 si costituisce a Washington una federazione internazionale femminile per la conquista dei diritti delle donne.

4) In Europa le donne inglesi sono all'avanguardia del movimento femminista (questo termine fu coniato da Alessandro Dumas). Nel 1907 miss Pahurst dirigente del movimento di emancipazione viene arrestata a Londra insieme alle sue compagne mentre davanti al Palazzo reale manifestano pubblicamente per il diritto al voto politico esercitando quello amministrativo dal 1894. I giornali reazionari le chiamano «suffragette» e le deridono. La Finlandia concederà il diritto di voto alle donne nel 1906, la Norvegia nel 1907, la Danimarca nel 1915. La donna russa conquista tutti i suoi diritti politici e civili nel 1917 con la Rivoluzione di Ottobre.

5) In Italia nel lontano 1876 l'onorevole Nicotera presenta alla Camera la prima proposta di legge per il voto alle donne. Ma le donne italiane dovranno aspettare la caduta del fascismo e la liberazione, alla quale hanno attivamente partecipato (35.000 donne partigiane, 4.653 arrestate e torturate, 2.756 deportate nei campi di concentramento in Germania, 623 fucilate o morte in combattimento) per conquistare i diritti politici. Il 1. febbraio 1945 il Parlamento concede il diritto di voto anche alle donne.

è una cosa sola che conta la qualità

e la qualità REX si spiega con questi fatti:

tropic system
I Rex fanno il ghiaccio anche a 40 gradi all'ombra!

3-zone temperatura
I Rex conservano ciascun alimento alla sua "giusta" temperatura!

la linea
I Rex danno importanza al vostro arredamento!

REX
INDUSTRIE ZANUSSI

tutto questo è veramente qualità
tutto questo a prezzi "di qualità"

la qualità è il nostro prodotto principale